

ORE 12

Anno XXV - Numero 224 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il mercato del lavoro tornato in positivo, ma crescono i prezzi dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto a seguito degli aumenti dei carburanti

Il caro benzina manda in tilt gli acquisti e "pesa" non poco sul disagio sociale

Ad agosto l'indice del disagio sociale misurato da Confcommercio (MIC) si è attestato a 15,2, in aumento di sei decimi di punto su luglio (guarda il documento originale in pdf). Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "il peggioramento registrato ad agosto riflette il riacutizzarsi di tensioni nei prezzi di alcuni beni (carburanti) ad alta frequenza d'acquisto. Per contro il mercato del lavoro, dopo lo stop registrato nel mese di luglio ha mostrato una tendenza al miglioramento. Il dato va letto con cautela in considerazione del rallenta-



mento in atto e dello sfasamento temporale che solitamente si registra tra dinamiche produttive ed occupazione". "Elemento - ha aggiunto Bella - che ci porta a guardare con estrema prudenza alle dinamiche future dell'occupazione. Analizzando le evidenze che emergono dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro si evidenzia come ad agosto il numero di occupati sia aumentato di 59mila unità sul mese precedente e le persone in cerca di lavoro siano diminuite di 62mila unità; nello stesso periodo il numero di persone inattive è cresciuto di 5mila unità.

Servizio all'interno

Il caroprezzi svuota il carrello La spesa è più "leggera"

Il caro prezzi taglia del 4,5% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani nel 2023 che sono però costretti però a spendere comunque il 6,9% in più a causa dei rincari determinati dall'inflazione. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti su dati Istat relativi al commercio al dettaglio nei primi otto mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La situazione di difficoltà è resa evidente dal fatto che volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9,5% nel periodo gennaio agosto nelle

vendite in valore, il più elevato tra gli scaffali del dettaglio. Il risultato dei discount evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo rinunciando anche alla qualità. Le famiglie tagliano gli acquisti e vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti.

Servizio all'interno



Tariffa rifiuti, torna la possibilità di attivare la domiciliazione bancaria

Pagamento della Tariffa Rifiuti: torna la possibilità di attivare la domiciliazione bancaria con Addebito Diretto SEPA (SDD). Per rendere operativo il servizio occorre collegarsi al sito di AMA S.p.A. (www.amaroma.it), nella sezione "La Mia Ta.Ri": qui è possibile scaricare - previa autenticazione utente con SPID o inserendo email e password di registrazione al sito AMA - il modulo precompilato "Mandato SEPA SDD CORE" da presentare presso l'Istituto di Credito in cui si è correntisti, per l'attivazione del servizio. Attenzione: se la richiesta della domiciliazione presso gli sportelli bancari/postali avviene entro il 31 ottobre p.v., la rata Ta.Ri. del secondo semestre 2023 può essere saldata tramite Addebito Diretto SEPA. Se la richiesta di attivazione del servizio di domiciliazione bancaria avviene, invece, dopo il 31 ottobre p.v., potranno essere saldate con questa modalità solo le rate Ta.Ri. successive all'anno 2023.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Genio 2013 - 00165 - Roma

SYSTEMI
Le specialità nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittoria Mea, 45 - 05736496

Economia & Lavoro

Il mercato del lavoro tornato in positivo, ma crescono i prezzi dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto a seguito degli aumenti dei carburanti

Il caro benzina manda in tilt gli acquisti e "pesa" non poco sul disagio sociale

Ad agosto l'indice del disagio sociale misurato da Confcommercio (MIC) si è attestato a 15,2, in aumento di sei decimi di punto su luglio (guarda il documento originale in pdf). Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "il peggioramento registrato ad agosto riflette il riacutizzarsi di tensioni nei prezzi di alcuni beni (carburanti) ad alta frequenza d'acquisto. Per contro il mercato del lavoro, dopo lo stop registrato nel mese di luglio ha mostrato una tendenza al miglioramento. Il dato va letto con cautela in considerazione del rallentamento in atto e dello sfasamento temporale che solitamente si registra tra dinamiche produttive ed occupazione".

"Elemento - ha aggiunto Bella - che ci porta a guardare con estrema prudenza alle dinamiche future dell'occupazione. Analizzando le evidenze che



emergono dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro si evidenzia come ad agosto il numero di occupati sia aumentato di 59mila unità sul mese precedente e le persone in cerca di lavoro siano diminuite di 62mila unità; nello stesso periodo il numero di persone inattive è cre-

sciuto di 5mila unità. Queste dinamiche hanno portato il tasso di disoccupazione ufficiale al 7,3% (7,5% a luglio)". Nello stesso mese le ore autorizzate di CIG sono state di poco superiori a 22,5 milioni, a cui si sommano quasi 660mila ore per assegni erogati dai

fondi di solidarietà. In termini di ore di CIG e FIS effettivamente utilizzate, destagionalizzate e ricondotte a Ula si stima che questo corrisponda a poco meno di 49mila unità lavorative standard. Il combinarsi di queste dinamiche ha comportato una riduzione del tasso di

disoccupazione esteso sceso all'8%. Ad agosto 2023 i prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto hanno mostrato una variazione su base annua del 6,9%, invertendo bruscamente la tendenza al rientro.

"Il dato - ha osservato Bella - riflette in larga parte gli aumenti registrati per i carburanti (+5,2% congiunturale). Le prime stime di settembre, pur segnalando un lieve rallentamento dell'inflazione dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto (+6,7% su base annua), consolidano i timori, unitamente alle incertezze sulla futura evoluzione dell'occupazione, sulle difficoltà di riportare l'area del disagio sociale entro valori più contenuti tali da favorire quel miglioramento della domanda delle famiglie necessario ad agevolare l'uscita da questa fase di forte rallentamento".

Il caro prezzi taglia del 4,5% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani nel 2023 che sono però costretti però a spendere comunque il 6,9% in più a causa dei rincari determinati dall'inflazione. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti su dati Istat relativi al commercio al dettaglio nei primi otto mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La situazione di difficoltà è resa evidente dal fatto che volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9,5% nel periodo gennaio agosto nelle vendite in valore, il più elevato tra gli scaffali del dettaglio. Il risultato dei discount evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo rinunciando anche alla qualità. Le famiglie tagliano gli acqui-

Il caro prezzi svuota il carrello La spesa è sempre più "leggera"



sti e vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Leggere attentamente la scadenza sulle etichette, verificare quotidianamente il frigorifero

dove i cibi vanno correttamente posizionati, effettuare acquisti ridotti e ripetuti nel tempo, privilegiare confezioni adeguate, scegliere frutta e verdura con il giusto grado di maturazione, preferire la spesa a chilometri zero che garantisce una maggiore freschezza e durata, ri-

scoprire le ricette degli avanzi, ma anche non avere timore di chiedere di portarli a casa quando si mangia al ristorante sono alcuni dei consigli della Coldiretti. La situazione di difficoltà si estende alle imprese agricole colpite dal maltempo che ha decimato i raccolti e dai bassi prezzi che non molti casi non coprono neanche i costi di produzione con il rischio dell'abbandono di interi territori. Ma a pesare sono anche i costi della logistica, spinti dal caro carburante, che nel caso della frutta e della verdura arrivano ad incidere attorno ad 1/3 del totale. Occorre lavorare per accordi di filiera tra imprese agri-

cole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni. In questo contesto è importante l'opportunità del Pnrr con richieste di investimenti per i contratti di filiera superiori alla dotazione e l'incremento dei fondi va nella direzione auspicata di aumentare la produzione in settori cardine, dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura e "raffreddare" il caro vita che pesa sulle tasche degli italiani e sui costi delle imprese.

Attualità

UE, Confagricoltura:
“Dalla Commissione
spinta a investimenti
nel settore
agroindustriale”



Il via libera della Commissione Ue al piano di sostegno per il settore agroindustriale italiano rende disponibile, in parte attraverso il PNRR, la somma di 910 milioni di euro e crea le condizioni formali per la realizzazione dei programmi di investimenti nel comparto. Si tratta - spiega Confagricoltura - dell'ultimo passaggio della procedura che permette ora di rendere fruibili i fondi per i grandi progetti strategici e innovativi del settore primario, in particolare per la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli. Il regime, spiega Bruxelles, si rivolgerà a un numero di imprese

Carovita, gli italiani intaccano i risparmi Bruciati 20 mld nel primo semestre 2023 I numeri di Confesercenti

Gli italiani intaccano i risparmi per fronteggiare il carovita. L'Istat conferma l'impatto dell'inflazione sulle riserve delle famiglie. Nel secondo trimestre dell'anno la propensione al risparmio, ormai da mesi tornata sotto i livelli pre-covid, continua a ridursi, perdendo quasi mezzo punto percentuale in tre mesi.

Complessivamente, nei primi 6 mesi di quest'anno la quota di risorse destinata al risparmio è calata di 20 miliardi. Così Confesercenti in una nota. Dati, purtroppo, perfettamente coerenti con il deterioramento del clima di fiducia registrato anche a settembre. E che delineano un quadro allarmante: le famiglie stanno riducendo le proprie capacità di risparmio per conservare il livello dei consumi, a fronte di una perdita di potere d'acquisto di acquisto che ancora non



si è arrestata: rispetto allo scorso anno, circa 8 miliardi di euro in meno in sei mesi, pari a oltre 300 euro in meno a famiglia. Inoltre, al debito pubblico che ogni italiano si accolla - circa 48mila euro a testa, in aumento dai 40mila circa del pre-pandemia - si somma anche una veloce cre-

scita del debito privato delle famiglie consumatrici: nel 2023 dovrebbe arrivare a sfiorare gli 11.500 euro pro-capite, circa 1.300 euro in più rispetto al 2019. Il mix di perdita del potere d'acquisto, riduzione del risparmio e aumento del peso dei finanziamenti non può che avere un riflesso ne-

gativo sia dal punto di vista sociale che economico.

In questo contesto, la tenuta dei consumi nella seconda parte dell'anno non è assicurata e anche le recenti stime della NadeF su un incremento della spesa delle famiglie dell'1,3% potrebbero rivelarsi fuori portata. Un rallentamento che non può essere ignorato dalla prossima legge di bilancio: anche se i margini di manovra sono ristretti, è necessario intervenire per alleggerire la pressione sui bilanci familiari, anticipando una parte della riforma fiscale. In particolare, riteniamo si possa e debba valutare la detassazione degli aumenti retributivi. Misura che non impatterebbe sul gettito e aiuterebbe i rinnovi contrattuali, in una fase in cui i margini delle imprese non sono cresciuti alla stessa velocità dell'inflazione.

che potrebbe arrivare a 500. L'importo dell'aiuto per beneficiario non supererà il 60% dei costi ammissibili e dipen-

derà dalla dimensione e dal luogo di realizzazione dei progetti. E' una buona notizia - conclude la Confederazione -

perché ora le aziende possono mettere in atto gli investimenti indispensabili per l'innovazione e la competitività del comparto,

per la ripresa del ciclo economico, soprattutto in un momento così delicato e difficile per il sistema produttivo.

“Le disuguaglianze di salute nascono dalle disuguaglianze nella società e solo intervenendo sugli aspetti politici, sociali e ambientali è possibile ridurre la palese e ingiusta differenza nella distribuzione della salute che esiste sia tra Paesi sia all'interno di uno stesso Paese”. È questo, in sintesi, il pensiero dell'epidemiologo di fama mondiale Sir Michael Marmot, secondo cui “il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sociali e sanitarie”. La povertà, dunque, non è un destino e “nulla di ciò che attiene le iniquità di salute è inevitabile”. Il XLIV Congresso nazionale dei farmacisti ospedalieri SIFO, che si apre oggi a Roma, ha ospitato nell'ambito pre-congressuale una sessione dedicata al tema dell'emergenza climatica, un argomento - hanno spiegato gli organizzatori - ancora poco considerato tra le tematiche di politica sanitaria e di sostenibilità del sistema, della prevenzione e della qualità della salute.

Il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze sanitarie



“Dalla sintesi delle evidenze scientifiche - ha fatto sapere la dottoressa Barbara Meini, presidente del collegio dei Probiviri e coordinatore per l'editoria scientifica SIFO - emergono dati estremamente preoccupanti sull'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'ambiente circostante, la biodiversità e la salute umana, in parti-

colare sui fattori di vulnerabilità”. Oltre ad attuare “tempestivamente” soluzioni di adattamento e di mitigazione, ad esempio per la riduzione dei gas serra, è “necessario anche evitare l'aumento del divario sociale della disuguaglianza quando le variazioni climatiche scatenano eventi meteorologici di portata inaudita

(come per esempio ondate di gelo oppure di caldo torrido), in uno scenario di sottofondo alimentato dalla crisi energetica e da un aumento repentino dei costi per le fonti energetiche”. Intanto i soggetti fragili per condizione sociale, età (anziani e bambini) e comorbilità sono “certamente quelli maggiormente interessati dagli effetti che determinano il peggioramento dello stato di salute - ha aggiunto la dottoressa Meini - ma anche i soggetti ‘sani’ vedono ridursi la possibilità di rimanere tali, con la conseguenza di maggiori costi per il Servizio Sanitario Nazionale. La conseguenza, infatti, è l'aumento delle richieste di accesso a visite specialistiche e a prestazioni diagnostiche di secondo livello, aumento della prescrizione di

medicinali per il trattamento dei sintomi in acuto con più alta probabilità di inappropriately (come per esempio antibiotici e corticosteroidi inalatori)”. La sessione sull'emergenza climatica è stata promossa da Pensiero Scientifico Editore, che da alcuni decenni cura la pubblicazione delle due riviste societarie (“Il Giornale Italiano di Farmacia Clinica” ed il “Bollettino SIFO”), con il supporto scientifico del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, con il quale ha avviato il progetto ‘Forward’ con lo scopo di riflettere e approfondire ciò che diventerà premiente nel prossimo futuro nell'ambito del settore sanitario, attraverso un'informazione indipendente in tema di appropriatezza clinica ed uso dei farmaci.

Arrosticini, delizia d'Abruzzo nel mondo

“Occhio ai falsi, serve un marchio Docg”

E' contenuta in una foto la prova storica della nascita di una specialità della cucina povera che è diventata il simbolo gastronomico dell'Abruzzo, capace di conquistare palati in tutto il Centro-Sud Italia, Lazio in testa, per arrivare addirittura fino alle estreme propaggini della Liguria. Era il 12 ottobre 1930 e uno scatto immortalava gli arrostiti, i gustosissimi spiedini di pecora inventati da un pastore e destinati ad ottenere un grande duraturo successo. Quell'immagine in bianco e nero fermò nel tempo il rito di preparazione e di cottura davanti alla chiesa della Madonna delle Grazie a Civitavecchia, in provincia di Pescara, e finì sul libro "Gli Abruzzi dei contadini 1923-1930". Civitavecchia celebra in questo fine settimana i 93 anni degli arrostiti (in italiano, in abruzzese sono rustelli) con la festa gastronomica "L'Arrosticere in piazza" mentre, a pochi chilometri di distanza, il centro di Civitella Casanova da qualche anno sfoggia l'autoinvestitura a "Patria degli arrostiti". In attesa che finalmente si riesca a tutelare la denominazione d'origine controllata, protetta e garantita, evitando così che seguitissimi chef in seguitissime trasmissioni tv affermino che l'arrostito appartiene alla tradizione partenopea, oppure che, con un eccesso di disinvoltura nella cucina creativa, vengano preparati con burro e salvia in padella, oppure corretti con rosmarino e altri aromi: variazioni sul tema che fanno inorridire (e insorgere sui social) gli abruzzesi e che sviliscono natura e significato culturale, oltre che gastronomico, di questo piatto povero che non ha neppure bisogno del piatto per essere gustato, per profumi e alla prova del palato. In origine l'arrostito richiedeva carne di castrato, ma oggi si utilizza quella di pecora, per quanto con determinate caratteristiche; si usavano rametti di olivo o sanguinello, oggi i più pratici bastoncini; i pezzi di carne venivano tagliati a mano, attualmente per lo più sono in cubetti, considerata l'altissima richiesta. Ma preparazione e modalità cottura sono sempre gli stessi: alternanza di magro e di grasso per assicurare morbidezza e sapore, cottura rigorosamente alla brace (anche se le rustiche fornacelle sono state sostituite da apparecchiature che consentono di preparare 200 arrostiti per volta in 6-8 minuti), senza eccezioni. Sembra



facilissimo ma non è così: l'arrostito ha il punto di non ritorno nella cottura, che gli specialisti sanno cogliere perfettamente per offrire un prodotto delizioso, saporito, digeribile, che può essere gustato a tavola o in piedi, accompagnato da pane e olio e inaffiato da vino Montepulciano d'Abruzzo o buona birra. È peraltro l'unica eccezione della gastronomia tradizionale che consente di allungare il vino con la gassosa (o gazosa), che guardacaso nacque da queste parti più di un secolo fa e che riveduta e corretta e con nome inglese ha contribuito alla fortuna di più di una multinazionale. Lo chiamano "street food", non ricordando l'origine campestre legata ai pastori abruzzesi transumanti. Una storia plurisecolare, cantata da Gabriele d'Annunzio nella celeberrima poesia "I pastori", ma dannazione della tv in bianco e nero quando "Intervallo" faceva vedere le bellezze d'Italia architettoniche e paesaggistiche di regioni e città d'Italia e poi,

quando toccava all'Abruzzo, si limitava alla fotografia di un gregge di pecore. La rivincita prepotente dell'arrostito sta nella sua progressiva conquista di spazi e considerazione, altro che banale spiedino di carne: diffidare delle imitazioni, di prodotti simili di pollo, tacchino, manzo o maiale. È inconfondibile, piace a tutti, bambini compresi, e anche agli stranieri che in patria non si avvicinano neanche per sbaglio alla carne di pecora e poi ne scoprono le virtù all'ombra della Majella e del Gran Sasso. Chiedere ad esempio all'allenatore Zdeněk Zeman, che ne va matto. O al corpo diplomatico della Polonia che, per iniziativa dell'allora ambasciatore Tomasz Orłowski nel 2015, ospitò nel parco dell'ambasciata una serata dedicata agli arrostiti preparati dagli abitanti di Vicoli, il più piccolo paese d'Abruzzo che aveva dedicato il parco pubblico all'eroe polacco Witold Pilecki, primo in Italia. Perché semplice è bello, ma anche buono, anzi buonissimo.

Roma riscopre il suo "biondo Tevere"

Giornata di concerti, eventi e letture



Centocinquanta appuntamenti, distribuiti in tutta la provincia di Roma, per avvicinare ulteriormente i cittadini al fiume Tevere, uno dei simboli della Città Eterna e del suo territorio. Ma anche, aspetto tutt'altro che secondario, per mantenere accesi i riflettori delle istituzioni sulla valorizzazione del "Biondo". A questo serve il "Tevere Day", appuntamento ormai fisso che giunge quest'anno alla quinta edizione e propone ancora una volta un ricchissimo programma dedicato a un pubblico di tutte le età (il programma completo è consultabile sul sito <https://www.tevereday.org/eventi>). "Il Tevere è l'anima, la storia e la cultura della nostra città, è patrimonio ambientale di assoluto interesse da tutelare e rilanciare" ha commentato la presidente dell'aula del Campidoglio Svetlana Celli, presentando le iniziative e ribadendo quanto sia "fondamentale portare l'attenzione su una risorsa preziosa" attraverso "momenti di riflessione ed eventi" che sono poi al centro dell'organizzazione del "Tevere Day". Trenta proposte sono state messe a punto nelle librerie, nelle biblioteche e nei musei della Capitale, con scrittori, esperti e personaggi attraverso cui conoscere storie, aneddoti e progetti. Il "Tevere day", al di là degli appuntamenti citati, fino a stasera consente di partecipare a una vera e propria festa, con oltre quindici concerti, spettacoli e momenti d'intrattenimento. "Come amministrazione sosteniamo con entusiasmo l'edizione 2023 di Tevere Day, il più grande evento cittadino per il rilancio del fiume di Roma a testimonianza del lavoro che, insieme alla rete delle associazioni, ci vede impegnati per tutelare e valorizzare uno straordinario patrimonio ambientale e paesaggistico" ha commentato l'assessora all'Ambiente Sabrina Alfonsi. L'assessore all'Urbanistica Maurizio Velocchia ha sottolineato che "il nostro obiettivo è consentire a tutte le romane e i romani di vivere quotidianamente il fiume, così come accade durante il Tevere Day" ricordando anche il lavoro fatto dall'amministrazione Gualtieri per colmare il gap di una "pianificazione complessiva" degli interventi dedicati al fiume.

Attualità

Giornata per le vittime del lavoro Oggi le celebrazioni in tutta Italia

“Dopo gli incontri avuti l'11 settembre con Papa Francesco e con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per commemorare l'80esimo anniversario dalla fondazione dell'Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, l'8 ottobre (oggi, ndr) sono in programma in tutta Italia le manifestazioni organizzate dalle sedi associative territoriale per la 73esima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro - istituzionalizzata nel 1998 su richiesta proprio dell'Anmil - cui è stato riconosciuto anche per quest'anno l'Alto Patronato del presidente della Repubblica e il patrocinio della Rai per garantire il pieno sostegno delle testate giornalistiche alle varie manifestazioni”. E' l'annuncio del presidente nazionale dell'Anmil, Zoello Forni, in occasione dell'evento che, ancora una volta, permette di dedicare una seria riflessione al tema cruciale degli incidenti nei luoghi di lavoro e, di conseguenza, alla prevenzione, al di là dell'incalzare della cronaca che documenta ancora, ogni giorno, un'interminabile scia di sangue. La manifestazione principale, nell'ambito delle celebrazioni del 2023, si svolgerà con il patrocinio di Roma Capitale, nella



Sala della Protomoteca in Campidoglio, dove stamattina si ritroveranno, dalle 10, i rappresentanti delle massime istituzioni. Sono attesi, fra gli altri, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri; il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone in rappresentanza del governo; il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso; in rappresentanza del presidente Regione Lazio Francesco Rocca, Luisa Regimenti, assessore regionale al Personale, Polizia locale, Enti locali, Sicurezza urbana; i presidenti delle Commissioni parlamentari di inchiesta sulle condizioni

di lavoro in Italia del Senato e della Camera, Tino Magni e Chiara Gribaudo. Al centro degli interventi ci sarà l'analisi delle condizioni di chi si ritrova in gravi difficoltà a seguito di un infortunio o per la perdita di un congiunto, affinché sia condivisa da tutti la necessità di una integrale revisione del Testo Unico infortuni, nonché l'individuazione di proposte e impegni su quanto è necessario fare affinché formazione e prevenzione diventino un binomio indissolubile per spezzare la catena di morti quotidiana. “Nonostante la recrudescenza del fenomeno infortunistico che

pesa sul Paese, è un fatto che oggi la sicurezza nei luoghi di lavoro non riceva la giusta considerazione, mentre dovrebbe essere per ciascuno di noi un valore imprescindibile ed una priorità - sottolinea il presidente dell'Anmil - e questa Giornata sarà l'occasione per sensibilizzare un'azione comune e un patto trasversale a tutte le forze politiche”. Aprirà la Giornata una Messa officiata dal cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, nella chiesa di S. Maria in Portico in Campitelli. “La Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro” affonda le

sue radici nella storia dell'Anmil (fondata nel 1943) quando il Comitato esecutivo dell'epoca, nella riunione a Firenze del 26 novembre 1950, deliberò che il 19 marzo di ogni anno sarebbe stata celebrata in tutta Italia la “Giornata del mutilato del lavoro”, e che in tale occasione sarebbero stati consegnati i Distintivi d'onore e i Brevetti ai grandi invalidi del lavoro. La prima “Giornata Nazionale del Mutilato” si tenne, dunque, a Roma il 19 marzo 1951 e, per l'occasione, il giorno precedente, l'allora presidente nazionale dell'Anmil, Bartolomeo Pastore, tenne un discorso di presentazione dell'iniziativa alla radio, fatto di eccezionale rilevanza per l'epoca.

Lo scopo era quello - come ancor oggi - di ricordare all'opinione pubblica, alle istituzioni ed alle forze politiche la necessità di concentrare la propria attenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e di garantire la giusta tutela alle vittime del lavoro e alle loro famiglie. Dal 1998, con direttive del presidente del Consiglio dei Ministri del 24 aprile 1998 e poi del 7 marzo 2003, tale ricorrenza è stata istituzionalizzata nella seconda domenica di ottobre di ogni anno.

Nel 2022 sono stati denunciati all'Inail 703.432 infortuni sul lavoro, circa 139mila in più rispetto agli oltre 564mila del 2021 (+24,6 per cento). Si tratta di un aumento dovuto, secondo lo stesso Istituto che ha pubblicato i numeri aggiornati, sia ai “contagi professionali” da Covid-19, passati dai 49mila del 2021 ai 120mila del 2022, sia agli infortuni “tradizionali”. Le denunce di infortunio con esito mortale sono state 1.208, con un decremento del 15,2 per cento rispetto alle 1.425 del 2021. Questa contrazione è legata interamente ai decessi causati dal contagio da Covid-19, passati dagli oltre 230 casi del 2021 agli otto del 2022. Sono i dati, drammatici, dell'andamento infortunistico dello scorso anno contenuti nella relazione annuale dell'Inail. Il commissario straordinario dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo, ha sottolineato la necessità “di pianificare efficaci e mirate strategie” per abbattere il numero degli infortuni e delle malattie professionali, consolidando “la sinergia tra istituzioni, parti sociali, lavoratori e imprese con l'obiettivo comune di diffondere ulteriormente la cultura della prevenzione, per la crescita sociale ed economica del

Numeri tremendi Solo il post-Covid allevia il disastro



Paese”. D'Ascenzo ha poi aggiunto: “La cultura della sicurezza è un bene che non deve essere coltivato e alimentato esclusivamente all'interno delle aziende, ma in ogni ambito della vita», ricordando anche le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'inaugurazione del Forum della ricerca “Made in Inail” dello scorso 25 e 26 novembre, quando ha definito la sicurezza sul lavoro «un banco di prova primario per la civiltà di un Paese”. Gli infortuni riconosciuti sul lavoro nel 2022 sono stati 429.004, in aumento del 18,2 per cento rispetto ai 363.074 dell'anno precedente. Circa il 15 per cento è avvenuto “fuori dell'azienda”, cioè “in occasione di lavoro con mezzo di trasporto” o “in itinere”, nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro. Gli infortuni mortali accertati sul lavoro sono stati 606, in calo del 21,7 per cento rispetto ai 774 dell'anno precedente. Quelli avvenuti “fuori dell'azienda” sono 365, pari a circa il 60% del totale (45 casi sono ancora in istruttoria). Gli incidenti plurimi, che hanno cioè causato la morte di più lavoratori, nel 2022 sono stati 19 per un totale di 46 decessi, 44 dei quali stradali.

Compie nove anni la convenzione stipulata tra Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e la Regione Abruzzo (in seguito estesa alla Regione Molise) per i trapianti di fegato. Al Gemelli un convegno inter-regionale (5-6 ottobre, aula Brasca), presieduto dai professori Antonio Grieco, Antonio Gasbarrini e Salvatore Agnes, traccia il bilancio di questa collaborazione. La convenzione tra il centro trapianti del Gemelli, diretto dal professor Salvatore Agnes, e il Centro regionale per i trapianti della Regione Abruzzo del quale è responsabile la dottoressa Daniela Maccarone, è infatti attiva dal novembre 2014 ed è stata rinnovata nel 2021. Grazie agli accordi tra la Regione Abruzzo e la Regione Molise inoltre, anche i pazienti residenti nel Molise possono beneficiare della convenzione con il Gemelli; analogamente, gli organi donati nel Molise afferiscono al pool dei donatori abruzzesi. “Alcuni anni fa – ricorda il professor Antonio Gasbarrini, Direttore della UOC di Medicina Interna e Gastroenterologia presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma – abbiamo raccolto la sfida di supportare la Regione Abruzzo nel trapianto di fegato. Il nostro centro ha legami di lunga data con i pazienti di questa regione, che spesso si rivolgono al Policlinico Gemelli per le patologie epatiche avanzate. Anche molti dei nostri collaboratori provengono dall’Abruzzo e questo ci ha permesso negli anni di instaurare importanti collaborazioni di ricerca e didattica con docenti e primari abruzzesi. Tutto questo ha aperto la strada all’instaurarsi di questa collaborazione in campo trapiantologico, che sta dando frutti straordinari. Riteniamo insomma di aver risposto compiutamente alle necessità della Regione Abruzzo rispetto ai pazienti con insufficienza epatica avanzata, trapiantandoli prontamente laddove necessario, con risultati eccellenti e riaffidandoli alle sapienti cure degli epatologi abruzzesi per il follow up”.

I numeri della convenzione. Nell’ambito della convenzione sono stati finora valutati 450 pazienti abruzzesi e molisani, dei quali 99 sono stati iscritti in lista d’attesa e 83 trapiantati. Tra que-

sti, 6 in urgenza, per insufficienza epatica fulminante. Le patologie più frequentemente valutate per il trapianto di fegato sono state la cirrosi alcolica (51%) e l’epatocarcinoma (41%). Le province più attive nel referral (invio di pazienti da valutare per il trapianto) sono state quelle dell’Aquila (25%) e di Pescara (25%). La causa più frequente di non idoneità al trapianto (riguardante il 36% dei casi della casistica esaminata nell’ambito della convenzione) è stata invece il referral di pazienti troppo compromessi (i cosiddetti ‘too sick for transplant’), per un insieme di età avanzata, sarcopenia, insufficienza multiorgano e comorbidità non-epatiche. “La convenzione tra Policlinico Gemelli e Abruzzo-Molise – commenta il professor Antonio Grieco, vicepresidente del congresso, Senior Consultant di Medicina Interna e Trapianto di Fegato, Fondazione Policlinico Gemelli e docente di Medicina Interna, Università Cattolica del Sacro Cuore – è ormai una realtà consolidata che ha come finalità il trapianto di fegato in pazienti provenienti da queste due Regioni, presso la Fondazione Policlinico Gemelli sulla base di una lista regionale mantenuta presso il Centro Regionale Trapianti abruzzese, diretto dalla dottoressa Maccarone, con il precipuo obiettivo di mettere a disposizione dei pazienti abruzzesi e molisani (perché la Regione Molise si è agganciata a questa convenzione) organi di donazione resi disponibili presso queste Regioni. Nel corso degli anni, abbiamo assistito ad un incremento progressivo di pazienti che vengono riferiti al Policlinico Gemelli dai centri locali di queste due Regioni, sulla base dei criteri di eleggibilità al trapianto. Questa convenzione è resa operativa da un sistema di modello hub and spoke, nel quale il Gemelli funge da hub per tutti i centri ospedalieri periferici, che riferiscono all’Unità Complessa di Medicina Interna e Trapianto di Fegato, da me diretta fino al novembre dello

Buona sanità riflettori sul Policlinico Gemelli

L’UNIONE FA LA FORZA

La convenzione Gemelli-Abruzzo-Molise per i trapianti di fegato



scorso anno e successivamente presa in carico dal professor Maurizio Pompili, con una continuità di scuola e di formazione”. “Nel corso degli ultimi 10 anni – ricorda il professor Salvatore Agnes, Direttore della UOC di Chirurgia Generale e Trapianti d’Organo, Direttore del Centro Trapianti del Policlinico Gemelli e Ordinario di Chirurgia Generale presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma – il Centro Trapianti del Policlinico Gemelli, per ciò che riguarda l’attività di trapianto epatico, ha gestito due programmi paralleli e cioè quello relativo alla Regione Lazio (assieme agli altri Centri Trapianto laziali) e, in esclusiva, quello delle regioni Abruzzo e Molise. È per noi particolare motivo di orgoglio evidenziare i risultati del programma di trapianto di fegato Abruzzo-Molise: la sopravvivenza dei pazienti trapiantati a 1 anno è stata del 90%, a 5 anni dell’82% e a 9 anni del 73%. Si tratta di percentuali superiori alla media nazionale e addirittura lievemente migliori rispetto a quelle del nostro programma trapiantologico per i pazienti della Regione Lazio. Ciò è sicuramente frutto della performance delle nostre équipe chirurgica, anestesologica ed

intensivistica, ma è soprattutto il risultato di un lavoro complesso ed integrato che ha coinvolto gli epatologi abruzzesi, il Centro Regionale Trapianti dell’Abruzzo ed il gruppo epatologico del nostro Policlinico, che ha costituito il punto d’arrivo per lo studio e la messa in lista di questi pazienti. Va infine anche segnalato – conclude il professor Agnes – che il tempo medio di attesa dei pazienti in lista Abruzzo è stato di 5 mesi, e ciò ha costituito una risposta particolarmente soddisfacente per i bisogni di cura dei pazienti”. Come si sta modificando l’epidemiologia delle indicazioni per il trapianto di fegato. “L’epidemiologia della genesi della malattia epatica avanzata necessitante trapianto – spiega il professor Grieco – si è modificata radicalmente negli ultimi anni. Mentre fino a qualche anno fa la parte del leone era fatta dalle cirrosi epatiche derivanti da epatiti croniche da virus HBV e HCV, alla luce dei successi raggiunti con la vaccinazione per l’epatite B e con la terapia eradicante per l’epatite C, questa epidemiologia si sta assottigliando sempre più. Mentre al contrario si va consolidando sempre più la nuova epidemiologia legata alle cosiddette malattie metaboliche del fegato, come la NASH (Non Alcoholic

Steato Hepatitis) oggi rinominata MAFLD (metabolic dysfunction-associated fatty liver disease), cioè una patologia avanzata cronica del fegato, associata a sovrappeso/obesità o a diabete mellito di tipo 2 o a disregolazione metabolica. Questi pazienti non sono più affetti da malattie virali, ma presentano una serie di patologie di accompagnamento cardio-vascolare e cardio-metabolico che, dal punto di vista prognostico di per sé e di comorbidità, sono molto più impegnative dal punto di vista dello studio e dell’inquadramento del paziente. Le condizioni cardiovascolari del paziente devono infatti essere di assoluta tranquillità per affrontare il momento del trapianto. Ciò significa che la parte cardio-vascolare, epatologica e internistica dello studio del paziente candidato al trapianto sarà sempre più centrale e cruciale”. Altra importante sfida è quella dell’epatocarcinoma, il tumore primitivo del fegato che è la principale complicanza che grava sui pazienti con cirrosi epatica avanzata, ma anche sui pazienti con fibrosi epatica avanzata da MAFLD. “L’epatocarcinoma oggi è un’altra indicazione primaria al trapianto – spiega il professor Grieco – soprattutto quando diagnosticato in fase precoce, cioè entro i cosiddetti criteri di Milano (che definiscono le indicazioni per il successo di un trapianto). Queste indicazioni oggi si stanno allargando anche ad altre patologie oncologiche come il colangiocarcinoma, alle metastasi epatiche da tumore del colon e da tumori neuroendocrini che interessano solo il fegato. Altre indicazioni emergenti riguardano le malattie, in primis la malattia di Wilson (patologia da accumulo di rame nel fegato e in altri organi nobili), condizione che può richiedere il trapianto ‘in acuto’ per insufficienza epatica acuta oppure, nelle forme nelle quali il trattamento o l’aderenza allo stesso non siano stati ottimali, quando si sviluppi una cirrosi epatica secondaria”.

Cronache italiane

Operazione di contrasto alla frode fiscale della GdF

2,4 miliardi di falsi crediti fiscali per bonus edilizi, sequestrati 196 mln

All'esito di indagini di polizia giudiziaria economico finanziaria, scaturite dall'operazione "Crediti Fantasma - Capisci ammè" della primavera scorsa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Asti, in collaborazione con i colleghi del Nucleo Speciale Tutela Entrate e Repressione Frodi Fiscali di Roma, militari del Nucleo di Polizia economico finanziaria di Asti, stamane, hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare, emesso dal GIP presso il locale Tribunale, di sequestro preventivo per 195.829.110,00, nonché di custodia cautelare in carcere nei confronti di un imprenditore iscritto all'AIRE (anagrafe dei residenti all'Estero), originario della provincia di Caserta, effettuando perquisizioni a Castel Volturno e Napoli. Si tratta di una ulteriore fase dell'articolata investigazione che il 22 marzo aveva portato i Finanziari del Comando Provinciale di Asti, con l'ausilio dei Reparti del Corpo competenti per territorio, impiegando 150 militari, ad operare in 18 province l'arresto di 10 responsabili e 73 perquisizioni, con il sequestro di cassetti fiscali contenenti crediti d'imposta ritenuti falsi per la cifra record di oltre 1,5 MLD di € e poi ancora, in maggio, di un ulteriore sequestro per 700 milioni. L'intervento di vincolo giudiziario - mirato ad impedire l'utilizzo anche di questa ulteriore platea di crediti d'imposta ritenuti inesistenti, generati nel 2022 dal sodalizio criminale oramai disarticolato - è stato condotto dalle Fiamme gialle astigiane con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate di Roma, alla quale è stato notificato oggi il decreto magistratuale, in modo da inibire sulla apposita piattaforma digitale del fisco l'accesso ai cassetti fiscali incriminati. Questi 196mln di titoli di credito fiscale sono riconducibili a 2 società e 27 persone fisiche (con sede dichiarata in Campania, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Puglia e Veneto) - non coinvolte nell'operazione iniziale, ma che comunque fanno anch'esse capo a intestatari di partita IVA indigenti, titolari di società inattive o evasori totali sconosciuti al fisco, nullatenenti,



privi di possidenze. L'analisi della Guardia di Finanza ha evidenziato anche in questo caso incongruenze sostanziali, quali l'indicazione di lavori effettuati presso immobili non posseduti o inesistenti. In quest'ultima tranche di investigazioni si staglia la figura di un altro attore della truffa, dimorante in Castel Volturno (CE), che era riuscito ad eludere le precedenti indagini. Costui, C.C. di anni 64, attinto oggi anche dal sequestro preventivo per equivalente dei beni per € 463.006,76, per l'illecito profitto in danno all'erario conseguito dal sodalizio, sarà oggi tradotto in carcere, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. L'operazione odierna costituisce il culmine di articolati accertamenti, peculiari

della Guardia di Finanza, quale unico organo specializzato di polizia giudiziaria economico-finanziaria, che opera a tutela del Bilancio dell'U.E., dello Stato e degli Enti locali; primaria missione istituzionale del Corpo, mirata nel caso di specie a prevenire e contrastare chi minaccia il corretto impiego delle ingenti risorse pubbliche erogate per contribuire al rilancio dell'economia e al sostegno delle iniziative di riqualificazione energetica e di transizione ecologica. Si sottolinea che il procedimento penale si trova ancora nella fase delle indagini preliminari e che la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata solo in caso di emissione di una sentenza irrevocabile di condanna.

Sequestro conservativo eseguito dalle Fiamme Gialle per oltre 99 milioni di euro

I finanziari dei Comandi provinciali di Roma e Bolzano hanno dato esecuzione al decreto di sequestro conservativo ante causam per complessivi € 99.096.751,34 emesso dal Presidente della Sezione Giurisdizionale per il Lazio della Corte dei Conti su richiesta della Procura Regionale per il Lazio della Corte dei Conti nei confronti di 61 privati, indebiti percettori - in qualità di rappresentanti legali di 49 società titolari di altrettanti impianti solari fotovoltaici - di contributi pubblici per la produzione di energia elettrica erogati dal Gestore dei Servizi Energetici - G.S.E. S.p.A.. Nel corso delle investigazioni erariali - delegate dalla Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale della Corte dei conti per il Lazio e inizialmente oggetto di indagini penali nel cui ambito erano state accertate violazioni nell'ottenimento di incentivi statali per la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante la realizzazione di impianti fotovoltaici su terreni agricoli siti nella regione Basilicata - i finanziari hanno appurato che gli impianti beneficiari dei contributi statali erano stati costruiti in assenza

di idoneo titolo giuridico autorizzativo e che i responsabili avevano anche ricorso all'artato frazionamento dei terreni e a prestanome. A fronte dei profili di pregiudizio erariale emersi, i finanziari hanno segnalato all'Autorità Giudiziaria contabile un documento erariale pari ad Euro 99.096.751,34, corrispondente al quantum degli incentivi pubblici erogati da G.S.E. S.p.A. e indebitamente percepiti, fino al giugno 2022, dalle società titolari degli impianti fotovoltaici. Per tale documento sono stati ritenuti responsabili a titolo doloso 61 soggetti nei cui confronti è stato notificato l'invito a dedurre e operato, su tutto il territorio nazionale, il sequestro conservativo ante causam dei beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e partecipazioni societarie, fino alla concorrenza del danno constatato. Il provvedimento eseguito è il risultato della trasversalità dell'azione ispettiva della Guardia di Finanza che, contando su poteri e competenze specifiche e di settore, rappresenta una vera e propria polizia della spesa pubblica, a costante tutela dei bilanci europeo, nazionale e locali e in piena collaborazione con l'Autorità giudiziaria contabile e penale.

Campi Flegrei, appello del ministro Musumeci ai cittadini: "Non bisogna farsi prendere dal panico"



"Le vie di fuga vanno concepite in una pianificazione urbanistica, quindi se si pianificano e prevedono tre arterie intersecate tra di loro, è chiaro che lì non le faccio costruire. Prevedere le vie di evacuazione in un contesto già occupato da densità, da case, diventa molto più difficile. Sono convinto che uno dei metodi più efficaci in una condizione così complessa come questa, sia rendere edotta la popolazione. Far sapere al cittadino il potenziale pericolo del territorio sul quale vive, ed essere pronto a comportamenti improntati a prudenza nel caso della necessità. Farsi prendere dal panico mi pare il metodo meno adatto a poter affrontare una situazione che non si arresterà tra una settimana o tra un mese, perché dura da secoli e temo continuerà ad andare avanti". Così il ministro per la Protezione Civile e le politiche del mare, Nello Musumeci a 24 Mattino su Radio 24. Per Musumeci "in una ripianificazione urbanistica tutto è possibile e tutto è prevedibile. In questo momento mi sembra imprudente avanzare ipotesi che potrebbero anche suscitare ulteriori preoccupazioni. La prudenza in questi casi almeno per chi governa è essenziale. Questo è un compito che affronteremo con una pianificazione di area medio vasta, parliamo di decine di chilometri, potremo affrontarla e la affronteremo assieme alla Regione, assieme alla Città Metropolitana di Napoli ed ai Comuni interessati. "È chiaro- ha aggiunto- che un piano di evacuazione deve mettere la popolazione nelle condizioni di poter raggiungere in un

tempo X, il luogo Y. Per poterlo fare servono le arterie necessarie, su questo lavoreremo con i tecnici già a partire dalla pubblicazione del decreto legge che conto di poter portare in Consiglio dei ministri nelle prossime ore, perché il nostro dipartimento ha fatto un bel lavoro con una celerità inedita". Sul discorso esercitazioni, il ministro ha spiegato che quelle della protezione civile "per il nostro codice, sono di competenza dei comuni che devono poi adottare e applicare i piani comunali di protezione civile, con il sostegno della ragione che ha una competenza concorrente con lo stato. Sono iniziative che vanno adottate in sede locale, ma è chiaro che il piano di evacuazione vedrà l'impegno anche dei tecnici di dipartimento nazionale, perché non possiamo e non vogliamo lasciare soli gli enti locali, ma le competenze nel codice sono ben disposte e suddivise. Ognuno sa cosa deve fare".



Intelligenza artificiale, i dubbi sono molti Ma il manager: “Ci farà lavorare meno”

L'Intelligenza artificiale è una grande alleata dei lavoratori o, come molti pensano, un nemico da temere, destinato a portare via posti e spazi alla componente umana delle aziende? A cercare di fare chiarezza su questo tema è Jamie Dimon, presidente e amministratore delegato di JPMorgan Chase, il quale, in un recente intervento, ha sottolineato come l'Intelligenza artificiale venga già utilizzata da migliaia di impiegati della sua banca e questo senza particolari ricadute sugli equilibri occupazionali. Secondo Dimon, l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale porterà, piuttosto, a migliorare la qualità della vita delle persone: dalla prossima generazione, grazie alle nuove tecnologie, gli addetti potranno limitarsi addirittura a lavorare tre giorni e mezzo alla settimana. È pur vero, comun-

que, che proprio grazie al progresso tecnologico, alcuni lavori potrebbero essere completamente cancellati. Già oggi l'Intelligenza artificiale è una preziosa alleata di molti lavoratori. Jamie Dimon se ne è detto a tal punto certo che, nel corso dell'intervista rilasciata a Bloomberg Tv, ha spiegato che l'IA è già utilizzata massicciamente all'interno di JPMorgan Chase. Dimon ha dichiarato di ritenere fondamentale la presenza e il pieno uso delle potenzialità dell'Intelligenza artificiale per il futuro dell'azienda della quale è amministratore delegato. Già in passato, il manager aveva sostenuto che la tecnologia è in grado di aiutare le imprese nello sviluppo di nuovi prodotti e, soprattutto, di stimolare il coinvolgimento dei clienti e migliorare la produttività e la gestione del rischio. Fino ad oggi la tecnologia, secondo Dimon, ha fatto molte cose incredibili, ma ciò non impedisce agli aerei di cadere o che i farmaci vengano utilizzati in modo improprio. La tecnologia ha, dunque, aspetti negativi e non è escluso che l'Intelligenza artificiale possa essere utilizzata persino da persone malvagie. E tuttavia, a suo dire, non possono essere le implicazioni potenzialmente dannose a permettere di respin-

gerla in maniera acritica. Soffermandosi, invece, sull'uso dell'intelligenza artificiale sul posto di lavoro, Jamie Dimon ha spiegato che potrebbe migliorare la qualità di vita dei lavoratori e ha previsto che, proprio grazie all'Intelligenza artificiale, la prossima generazione possa, appunto, lavorare al massimo tre giorni e mezzo a settimana. Il resto del lavoro verrà demandato proprio all'Intelligenza artificiale. L'intervista di Jamie Dimon ha dunque riaperto, in un certo senso, il dibattito sull'utilità e sulla concreta realizzabilità della "settimana corta". L'Intelligenza artificiale può, in effetti, permettere alle persone di lavorare di meno nel corso della settimana. Il che potenzialmente ha un risvolto positivo. Secondo un recente studio dell'Università di Cambridge, una settimana costituita unicamente da quattro giorni di lavoro riduce notevolmente lo stress e le malattie nella forza lavoro. Ma soprattutto aiuta a trattenere i lavoratori che non cercano di cambiare attività. In particolare, circa il 71 per cento degli intervistati dai ricercatori di Cambridge ha dichiarato che, sperimentando una settimana lavorativa di quattro giorni, ha avuto livelli più bassi di burnout mentre il 39 per cento ha dichiarato di essere stato

Italiani scettici Per 7 su 10 salari a rischio



L'arrivo dell'Intelligenza artificiale nel mondo del lavoro è causa parecchie preoccupazioni in Italia. Oltre la metà dei lavoratori teme la disoccupazione. Mentre 7 su 10 sono convinti che si creeranno disparità di stipendio, mandando definitivamente in soffitta, e nella maniera più "cruenta", il dibattito sul salario minimo. Sono i dati emersi da una ricerca realizzata da Ipsos e commissionata da Kelly. A preoccupare maggiormente è l'incertezza legata alla riduzione del personale e delle occasioni di socialità a causa delle nuove forme automatizzate di lavoro. Dall'indagine, effettuata su un campione di 1.000 italiani ultra 16enni, risulta che il 53 per cento teme un calo delle ore di lavoro che porterebbe un'inevitabile diminuzione dello stipendio. Lo studio Ipsos/Kelly mette, inoltre, in evidenza come il 68 per cento del campione sia molto/abbastanza d'accordo con il fatto che l'AI causerà una riduzione del personale nelle aziende, mentre il 55 per cento è molto/abbastanza d'accordo sul fatto che causerà addirittura la chiusura di attività e che a beneficiare dell'AI siano soprattutto le aziende più grandi e strutturate a discapito di quelle più piccole (71 per cento molto/abbastanza d'accordo). "Proprio su questo delicato argomento, ovvero il compenso dei lavoratori - ha commentato Cristian Sala, country manager di Kelly Italia - risulta evidente dalla ricerca come per quasi 7 italiani su 10 l'AI creerà un'ancora maggiore frattura retributiva, andando così ad acuire le disuguaglianze già presenti. Il 60 per cento di coloro che sono convinti che l'Intelligenza artificiale porterà a un aumento delle disparità tra stipendi prefigura che questa differenza si manifesterà proprio tra persone più o meno istruite".

meno stressato. È stata, inoltre, riscontrata una riduzione del 65 per cento dei giorni di malattia e un calo del 57 per cento del numero di dipendenti che lasciano le aziende partecipanti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quando si parla di Intelligenza artificiale, si deve sempre tenere a mente un grande dubbio amletico: è un'alleata o una nemica del mondo del lavoro? Con l'avvento di ogni nuova tecnologia, il rischio è sempre quello che alcuni impieghi possano essere "cannibalizzati".

Il portale statunitense Business Insider, ad esempio, ha stilato una lista di professioni che rischiano di essere minacciate proprio dall'Intelligenza artificiale. A sparire potrebbero essere i creatori di contenuti ed i giornalisti. Ma non solo: anche gli analisti di mercato, gli operatori finanziari, i trader, i grafici, i ragionieri e gli addetti all'assistenza clienti. L'Intelligenza artificiale è un mondo fatto di luci ed ombre: se, da un lato, può facilitare e coadiuvare il lavoro di molti professionisti, dall'altro li può rendere superflui.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

Quotazioni dell'oro ai minimi da marzo Investitori attratti da dollaro e titoli Usa

Nonostante un quadro macroeconomico in condizioni di perenne incertezza, l'oro si trova ad affrontare una dura concorrenza come bene rifugio tradizionalmente preferito dagli investitori più cauti. In chiusura dei mercati i prezzi si sono attestati a 1.831,80 dollari per oncia, il livello più basso da marzo. In realtà il prezzo del metallo prezioso è diminuito in maniera piuttosto costante negli ultimi mesi, con un'accelerazione delle vendite nelle ultime settimane a causa dell'impennata dei rendimenti obbligazionari e del dollaro. Gli investitori insomma tendono, in questa fase, a preferire i titoli di Stato all'oro perché offrono pagamenti cedolari regolari. Essendo il prezzo dell'oro regolato in dollari, un aumento di questa moneta rende più costoso per gli investitori stranieri acquistarlo. All'inizio di quest'anno, in verità, i prezzi erano balzati a un livello quasi record: le crisi di diverse banche regionali statunitensi e l'inflazione avevano portato gli investitori, in quella fase, a cercare riparo nell'oro dalle turbolenze del mercato. Da allora ad oggi, tuttavia, il settore bancario si è stabilizzato e il mercato del lavoro e l'economia statunitense sono rimasti resilienti nonostante lo storico ciclo di rialzi dei tassi di interesse decisi dalla Fed. Poi, a settembre, la stessa Fed ha annunciato che probabilmente alzerà i tassi ancora una volta quest'anno e li manterrà più alti fino al 2024,



portando i rendimenti dei titoli del Tesoro Usa al livello più elevato in oltre un decennio e facendo aumentare il valore del dollaro. Un percorso che ha inflitto all'oro un duro colpo. Dopo diverse settimane, quindi, il metallo sta iniziando a presentare un aspetto relativamente interessante. La domanda cruciale però è se ci saranno acquirenti, dato il repentino calo di 130 dollari, pari al 6,7 per cento, in sole due settimane rispetto ai massimi del 21 settembre. Un calo che indica come i prezzi siano tecnicamente sopravvenduti, il che potrebbe aprire la porta a un possibile rimbalzo di

breve durata partendo da questi livelli di supporto a lungo termine. E infatti adesso non c'è la fila per comprare l'oro. A settembre, il metallo giallo ha registrato il minor numero di acquirenti degli ultimi mesi, con il 52,2 per cento di investitori, 2 punti percentuali in meno rispetto a sei mesi fa, secondo i dati di Adrian Ash, responsabile di BullionVault, il più grande mercato per gli investitori privati che comprano e vendono metalli preziosi fisici. Il numero di persone che hanno scelto di acquistare oro è diminuito del 20,2 per cento rispetto al mese precedente, raggiungendo il minimo dal

Tra Brasile e Cina il primo scambio con le valute locali

Il Brasile e la Cina hanno eseguito il primo scambio commerciale utilizzando valute locali ed evitando il ricorso al dollaro statunitense. Lo scambio, secondo quanto ha riferito la stampa brasiliana, è stato possibile grazie alla creazione di una "camera di compensazione" (Clearing House) presso la Banca industriale e commerciale cinese (Ibcc) a seguito di un accordo tra il governo di Brasile e Cina, firmato in occasione della visita di Stato del presidente, Luiz Inácio Lula da Silva, in Cina lo scorso aprile. La prima transazione ha riguardato l'export di una partita di cellulosa da parte della brasiliana Eldorado Brasil a Shanghai. Il prodotto è stato spedito ad agosto dal porto di Santos a Qingdao. Le transazioni finanziarie si sono svolte nel mese successivo, fino alla finalizzazione in valuta brasiliana, il 28 settembre.

giugno 2019. Al contrario, il numero di persone che hanno optato per la vendita è aumentato nella stessa percentuale.

Mercato del lavoro Dati degli Stati Uniti oltre le aspettative



L'economia degli Stati Uniti ha aggiunto 336mila nuovi posti di lavoro nel mese di settembre, un numero considerevolmente superiore alle attese degli analisti di Wall Street (che si attestavano a quota 173mila), con il tasso di disoccupazione che è contestualmente rimasto stabile al 3,8 per cento. Lo indicano i nuovi dati pubblicati dal dipartimento del Lavoro Usa. I numeri di fatto invertono la tendenza degli ultimi mesi, che aveva visto un graduale raffreddamento del mercato del lavoro a partire dalla scorsa estate facendo preoccupare gli analisti. I dati delle assunzioni sono tra quelli sui quali si concentra l'attenzione della Federal Reserve, chiamata entro breve tempo a decidere se operare un nuovo rialzo dei tassi d'interesse per contenere l'inflazione.

"Il Giappone? Verso un nuovo miracolo" Fink (BlackRock) dirada le nubi su Tokyo

Durante un incontro che si è svolto a Tokyo, Larry Fink, amministratore delegato di BlackRock, società di investimento con sede a New York che vanta un patrimonio totale di circa 8mila miliardi di euro, ha espresso la sua visione positiva riguardo all'attuale trasformazione economica del Giappone. Fink ha paragonato questo cambiamento al "miracolo economico" che ha caratterizzato il Paese del Sol Levante negli anni '80, parlando durante una tavola rotonda alla quale ha partecipato il primo ministro, Fumio Kishida. L'evento ha concluso una serie di incontri dedicati al settore finanziario, organizzati dal governo di Kishida, con l'obiettivo di attrarre più



gestori patrimoniali nel Paese che sta attraversando una fase economica molto delicata, con lo yen fortemente svalutato rispetto al dollaro. Un ulteriore obiettivo è stato quello di indirizzare le famiglie giapponesi a trasformare i loro risparmi in investimenti. "La storia si ripete", ha dichiarato Fink durante l'incontro. "Il

Giappone sta attraversando una serie di straordinarie trasformazioni economiche, e da qui si sentono gli echi di quel 'miracolo degli '80'. Mi aspetto che questo miracolo duri molto più a lungo", ha aggiunto. La rapida espansione economica del Giappone negli anni '80 si conclude con una "bolla scop-

piata", quando i prezzi degli asset crollarono, seguita da decenni di crescita bassa o negativa. Kishida ha espresso la sua volontà di vedere una maggiore quota dei 2.100 miliardi di asset domestici del Giappone trasformati in investimenti, aumentando il valore delle aziende e, di conseguenza, portando benefici alle famiglie in un ciclo virtuoso. In una serie di discorsi, Kishida si è impegnato a riformare l'industria dell'asset management in Giappone, introducendo più concorrenza e richiedendo trasparenza da parte dei fondi pensione e delle assicurazioni. Ha inoltre promesso la deregolamentazione per rendere il Paese più attraente per le aziende finanziarie.

Monte dei Paschi, il governo accelera Al via l'iter per la cessione delle quote

Il ministero dell'Economia accelera nel percorso di privatizzazione delle sue quote del Monte dei Paschi di Siena, la storica banca alla ricerca di un definitivo e consolidato rilancio. Il Mef ha infatti annunciato l'avvio del processo di selezione per individuare i consulenti finanziari e legali che l'assisteranno nel trovare le "migliori modalità di dismissione" della partecipazione di controllo nell'istituto e forniranno un supporto in tutte le fasi di attuazione dell'operazione. Il Tesoro detiene al momento il 64,2 per cento delle azioni di Mps, salvato dal fallimento a fine 2017. Nel giorno della scadenza dell'aumento di capitale, a seguito del non raggiungimento della soglia prevista, il governo, decise di subentrare nell'azionariato. Monte



dei Paschi di Siena è la più antica banca in attività in Italia, tra le più longeve al mondo: la fondazione dell'istituto di credito risale al 1472, era un Monte di Pietà. Negli ultimi vent'anni però ha vissuto il suo periodo più difficile tra una struttura aziendale non snella, scelte gestionali non felici, intrecci con il mondo della politica e, più recentemente, i continui interventi statali. Mps negli anni '90 era la quarta banca per raccolta, poi tra aumenti di capitali e salvataggi con denaro pubblico ha drenato risorse per 35 miliardi di euro, non sempre con i risultati attesi. Nel testo della Nadef il governo parla di un percorso di "dismissione di partecipazioni societarie pubbliche, rispetto alle quali esistono impegni nei confronti della Commissione europea legati alla disciplina degli aiuti di

Stato" elencando le misure per la riduzione del rapporto debito/Pil. Nelle scorse settimane erano emerse nuove voci su una possibile alienazione delle quote di Mps. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva subito commentato: "L'obiettivo è di fare politica industriale. Mps può rappresentare una leva per costituire un polo forte. Non abbiamo necessità di fare cassa subito". Ribadendo che eventuali privatizzazioni "le decide il ministro dell'Economia". E che "Mps è una storia di un grande successo italiano, una banca solida, pensiamo alla situazione ereditata anche solo due anni fa". I conti della banca appaiono in miglioramento. A fine 2022 la Bce ha rimosso il divieto di distribuzione di dividendi, sostituendolo con l'obbligo di ottenere la preventiva autorizzazione

Bollette del gas L'Arera avvisa: "Rialzi in inverno"

"In questa fase, il trend sarà inevitabilmente di crescita, ma questo in qualche modo è quasi fisiologico: l'inverno è il periodo in cui i prezzi crescono, perché cresce inevitabilmente il consumo e naturalmente conta l'entità di queste variazioni che hanno ripercussioni sui costi". È quanto ha affermato il presidente di Arera, Stefano Besseghini, a margine di ComoLake, manifestazione in corso a Cernobbio, rispondendo a una domanda sui possibili aumenti delle bollette attesi per il periodo invernale. "E' difficile da prevedere ora, dipenderà moltissimo ad esempio dal clima, che ha un impatto fortissimo sulla domanda, ma dipenderà molto anche dalle nostre capacità di comportarci, perché riuscire a gestire una fase ancora di risparmio energetico è un segnale fortissimo", ha aggiunto Besseghini.

da parte dell'Autorità di Vigilanza. Il governo non nasconde dunque la suggestione di aggregare attorno ad Mps un terzo polo bancario, che possa competere con i due colossi Unicredit ed Intesa, unendo istituti di credito sparsi sul territorio nazionale. Un'operazione che non si annuncia semplice. A settembre Banco Bpm ha frenato rispetto all'ipotesi di una eventuale fusione. Mentre a giugno scorso anche Bper Banca aveva negato questa possibilità. Il percorso di dismissione della partecipazione prevedeva si partisse nel 2020, poi la pandemia ha cambiato i piani.

Vertenza taxi Sciopero Usb il 10 ottobre



Dopo il via libera della Camera al dl Asset e alla nuova regolamentazione delle licenze, il sindacato autonomo Usb Taxi ha deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore per martedì prossimo, 10 ottobre, insieme ad altre sigle. "La causa scatenante è il decreto Asset, un provvedimento Omnibus (quei "contenitori minestrone" dove la politica c'infilza di tutto), predisposto nel periodo estivo, con tempi di approvazione contingentati", spiega una nota della sigla sindacale. "I primi due commi sono quasi ridicoli. Un altro elemento negativo è la possibilità di rilasciare fino al 20 per cento di nuove licenze abrogando ogni norma che prevede una programmazione territoriale". Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, definisce in arrivo "la svolta del servizio". Poi l'affondo su Roma: "Gualtieri è stato due anni sindaco e non ha attivato le procedure ordinarie, prima è stato ministro per due anni e poteva cambiare la legge. Quindi c'è stata un'inadempienza conclamata di 4 anni", ha concluso.

Il marchio Berloni non lascerà l'Italia ArredissimA lo sottrae all'ipotesi-Asia

L'azienda dell'arredamento ArredissimA si è aggiudicato l'asta per l'acquisto del marchio Berloni che resterà dunque in Italia, più precisamente nel Trevigiano, dove la holding ha da sempre il suo quartier generale. Un'operazione importante, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, sulla quale quest'estate erano già trapelate alcune indiscrezioni senza tuttavia che fosse svelato il nome del potenziale acquirente. Ad agosto il Gruppo Veneto, leader nella distribuzione di arredamento Made in Italy, aveva formalmente avanzato la sua offerta vincolante al commissario in-

caricato di gestire il fallimento del noto mobilitificio, il commercialista Leonardo Crescentini. Ora l'ufficialità del buon esito della trattativa, ampiamente atteso dopo più di dieci anni di controversie. Nata nel 1960 per volontà dei fratelli Antonio e Marcello Berloni, già proprietari di una falegnameria artigianale a Pesaro, la Mobili Berloni divenne ben presto una Spa e tra gli anni Ottanta e i primi Anni Duemila conobbe il suo periodo di massima espansione nonché di esposizione mediatica. In quel periodo arrivò a

contare circa 400 dipendenti e sedi sparse in tutta Italia e all'estero. Leader nella produzione di cucine componibili e successivamente anche di altre tipologie di arredo domestico e da ufficio, nel 2010 dovette fare i conti con un repentino calo delle vendite e del fatturato; cominciò così la parabola discendente che nel 2014 la portò a una prima drastica riduzione del personale e soprattutto al primo passaggio di mano, quando Berloni Spa cedette di fatto il posto alla neonata Berloni Group Srl, società a predominanza asiatica. Un nuovo assetto che purtroppo non è stati sufficienti a risanare i conti, tanto che nel novembre 2019 l'azienda è stata messa in liquidazione fino all'ultimo tentativo di concordato fallito a maggio 2023.



Economia Europa

La Corte dei conti europea (Eca) ha avvertito che il Cyber solidarity act “potrebbe aumentare la dipendenza degli Stati membri dai finanziamenti dell’Ue”, oltre a creare problemi nella condivisione delle informazioni e ad aggiungere complessità al panorama europeo della cybersicurezza. Il Cyber solidarity act, proposto dalla Commissione europea ad aprile, mira a rafforzare la solidarietà e la cybersicurezza nell’Unione, oltre a rispondere alle minacce informatiche. A giugno il Parlamento europeo e il Consiglio avevano formalmente chiesto all’Eca di fornire il proprio parere come parte di una procedura obbligatoria. Sebbene la Corte dei conti europea abbia accolto gli obiettivi della proposta di rafforzare la resilienza cibernetica collettiva dell’Ue, “alcuni rischi devono essere affrontati, in particolare per quanto riguarda il finanziamento e l’attuazione”, ha dichiarato Hannu Takkula, membro dell’Eca. “In particolare, evidenziamo il pericolo che il funzionamento dello Scudo cibernetico europeo e la sua sostenibilità diventino dipendenti dal finanziamento di Bruxelles, che il suo funzionamento sia ostacolato dalla mancanza di condivisione delle informazioni e che le misure introdotte dalla proposta rendano l’intera galassia della cybersicurezza dell’Ue più com-

“Scudo cibernetico, proposta lacunosa” La Corte dei conti Ue richiama Bruxelles



plexa”, si legge nel parere. Lina Gálvez Muñoz, relatrice e vicepresidente del comitato Itre (Industria, ricerca ed energia), ha dichiarato all’agenzia Euractiv il parere della Corte “va accolto con favore”. “Stiamo lavorando per rendere sostenibile a medio e lungo termine il finanziamento dell’iniziativa, per migliorare e promuovere la condivisione delle informazioni tra gli attori coinvolti e per creare una struttura di cybersicurezza efficiente nell’Ue, evitando di duplicare sforzi, per garantire la resilienza e l’autonomia strategica aperta dell’Unione”, ha aggiunto la

relatrice. Gli ispettori hanno criticato la mancanza di valutazione d’impatto, informazioni sul finanziamento, monitoraggio delle performance e valutazione delle politiche. Secondo il parere, “questa proposta di regolamento non è stata oggetto di una valutazione d’impatto” poiché la Commissione ha presentato l’Atto come proposta urgente, limitando così le informazioni sulle opzioni politiche e i costi. Mancano inoltre le stime sulla durata del cofinanziamento dell’Ue per i Centri operativi di sicurezza (Soc) nazionali e transfrontalieri. “Poiché la proposta non è

Transizione verde Il primo “Dialogo” sarà sull’idrogeno

Sarà la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ad aprire il primo (di una lunga serie) Dialogo Ue con l’industria per la transizione pulita, che si terrà martedì e sarà dedicato all’idrogeno. E che sancirà la nuova fase del Green Deal europeo e, di fatto, cercherà di tendere la mano a industria e mondo agricolo. Come anticipato dalla leader tedesca nel suo Discorso sullo Stato dell’Unione lo scorso 13 settembre, questa nuova fase del Patto verde per l’Europa prenderà forma attraverso una serie di “dialoghi” che la Commissione europea intende organizzare con il mondo dell’industria e con il mondo agricolo, cioè i due comparti dell’economia europea che più hanno risentito del contraccolpo della transizione verde. Nei fatti, l’obiettivo sarà quello di sostenere ogni settore industriale nella costruzione del proprio modello di business per la decarbonizzazione che potenzialmente potrebbe avere quindi obiettivi diversi a seconda delle esigenze specifiche.

accompagnata da una valutazione d’impatto, suggeriamo che la Commissione metta a disposizione le stime dei costi per aumentare la trasparenza”, ha detto la Corte dei conti europea. Preoccupa, inoltre, il nuovo indicatore per la risposta agli incidenti informatici, poiché manca di informazioni sulla misurazione dell’efficacia dello

Scudo cibernetico europeo e del Meccanismo di emergenza cibernetica. L’Eca considera il periodo per la relazione di revisione sul Cyber solidarity act – che deve essere presentata quattro anni dopo la sua data di applicazione – “troppo in ritardo” a causa del rapido cambiamento del panorama delle minacce informatiche.

“Per determinare l’impatto della Direttiva sulle energie rinnovabili dell’Unione europea sono stati utilizzati dati distorti”: lo sostiene un articolo scientifico pubblicato sulla rivista “Fuels” che ha sollevato pesanti interrogativi sul modello e sul processo utilizzato dalla Commissione Ue per valutare le opzioni politiche per la decarbonizzazione dei trasporti, compresi i carburanti. Il documento ha preso in esame il cosiddetto modello Primes (Price-Induced Market Balance System) utilizzato dalla Commissione europea per simulare l’impatto delle politiche proposte. Il modello fornisce una proiezione della futura domanda e offerta di energia, nonché dei prezzi e delle emissioni in diversi scenari. È stato utilizzato in parte per determinare l’impatto della Direttiva sulle energie rinnovabili, un atto legislativo fondamentale dell’Ue che contiene rigorosi criteri di sostenibilità per la produzione di biocarburanti. La

Nuove ombre su energie rinnovabili Studio evidenzia stime di costo errate



ricerca, guidata dal dottor Zoltán Szabó, consulente in materia di sostenibilità presso la società di biocarburanti Ethanol Europe, ha ideato un modello Primes con ipotesi riviste utilizzando gli “ultimi

dati disponibili sul mercato e sul settore”. Una delle differenze principali è stata l’inclusione dei coprodotti nella generazione di biocarburanti. Quando l’etanolo viene distillato, il mangime pro-

teico viene prodotto come coprodotto. Questo viene generalmente utilizzato per nutrire gli animali, evitando la necessità di importare foraggio per animali o di coltivare ulteriormente la terra. Tuttavia, i

calcoli della Commissione non includevano l’impatto sul clima derivante da una fornitura interna di mangimi per animali ad alto contenuto proteico. Una volta utilizzati i nuovi parametri, il modello ha prodotto risultati significativamente diversi. Mentre il modello della Commissione ha rilevato che il costo di abbattimento del carbonio dell’etanolo è compreso tra circa 220 e 390 euro/tCO₂e, il modello rivisto ha rilevato che il bioetanolo ricavato dalle colture ha costi di abbattimento negativi. La mobilità elettrica, assente nella valutazione d’impatto della Commissione, è risultata compresa tra 100 e 150 euro/tCO₂e. Il documento conclude che “i piani di trasporto presentati alla [Commissione europea] non erano supportati da valutazioni dei costi sostanziali”, il che corre il rischio che “gli sforzi di decarbonizzazione dei trasporti nell’Ue possano diventare inutilmente onerosi”.

Hamas lancia un attacco senza precedenti a Israele



Secondo le autorità israeliane i combattenti palestinesi alle 11 avevano preso il controllo di tre insediamenti israeliani vicini alla Striscia di Gaza. Immediatamente Israele sta richiamando i riservisti dell'esercito per rispondere massicciamente all'attacco di Hamas che il ministero israeliano della difesa ha definito "un grave errore", aggiungendo "Siamo in guerra e vinceremo". L'improvviso attacco con razzi e incursioni è scattato alle prime ore di oggi sabato 7 ottobre da Gaza verso decine di località in Israele. In pochi minuti scontati lanciati almeno 2500 c di razzi verso il sud di Israele fino alla periferia di Tel Aviv, provocando almeno 300 feriti e una donna morta. I sistemi di difesa israeliani sarebbero stati colti di sorpresa e diversi razzi hanno colpito vari centri abitati, nello stesso momento, secondo notizie diffuse dai media, almeno 4 unità scelte delle Brigate Ezzedin al Qassam, a bordo di pick-up si sono infiltrate in territorio israeliano ingaggiando combattimenti con l'esercito israeliano e assaltando la stazione di polizia di Sderot, con morti e feriti. Si è anche pappassero che sono 35, tra civili e militari, gli israeliani catturati dai miliziani di Hamas e portati all'interno di Gaza. Il leader di Hamas, Mohammad Deif, ha dichiarato che l'operazione "Tempesta di Al Aqsa" è stata lanciata per rispondere all'occupazione del sito religioso di Al Aqsa e alle azioni dei coloni israeliani che sono penetrati nei villaggi palestinesi, saccheggiando, distruggendo case e uccidendo alcuni abitanti. Israele in risposta ha lanciato l'operazione "Spada di Ferro" e sono cominciati i bombardamenti della Striscia di Gaza.

Balthazar

La Russia si prepara con uomini e mezzi alla sua probabile offensiva invernale



Di Giuliano Longo

Mentre infuria la battaglia nei pressi di Rabotino e Zaporozhie con alterne dichiarazioni di attacchi e contrattacchi e di perdite in uomini e mezzi da entrambe le parti, non è insensato cominciare a guardare a quali saranno i futuri sviluppi di questo sanguinoso conflitto. Non saranno certo gli analisti e gli esperti a determinare le sorti delle guerre, ma ormai fra gran parte di questi è diffusa l'opinione che il settembre 2023 passerà alla storia come l'inizio di una svolta radicale nella Guerra in Ucraina. In altre parole, nelle prossime settimane Kiev potrebbe fermare il sanguinoso contrattacco che dura ormai da 4 mesi. Vladimir Zelenskij è tornato dagli Stati Uniti con la chiara indicazione di Washington che suona pressapoco così: "È ora di smetterla di sbattere inutilmente la testa contro il muro di cemento delle fortificazioni russe, bruciando i soldi dei contribuenti americani durante innumerevoli attacchi. Altrimenti, questo fattore potrebbe incidere sulle prossime elezioni presidenziali". "Se la pace adesso è impossibile - come scrive il portale ucraino Zerkada - impossibile è anche un'altra controffensiva su larga scala. Solo le unità d'élite sono in grado di un attacco veramente efficace, ma per il resto è uno spreco di uomini e attrezzature. Quindi, visti i problemi all'interno del Congresso, gli Stati Uniti hanno rifiutato di 'sponsorizzare' una nuova offensiva per una transizione immediata alla difesa." "Pertanto - prosegue il portale - la nuova strategia delle forze armate ucraine è quella di trincerarsi e mantenere il territorio. Proprio come fa la Federazione Russa

adesso" ma invertendo i ruoli con "le forze armate ucraine trincerano su tre linee e le truppe russe sono costrette ad attaccarle, subendo perdite". Ma se questa è la nuova strategia cosa farà la Russia nei prossimi mesi? Analizzando fonti aperte (russe e occidentali), si ha l'impressione che fino ad oggi nelle retrovie profonde del distretto militare settentrionale, la Russia sia riuscita ad accumulare un serio potenziale offensivo che non è stato ancora sprecato in battaglie difensive. Il 22 giugno 2023, in una riunione operativa con i membri permanenti del Consiglio di sicurezza russo, il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu ha riferito: "In media, 1.336 persone al giorno entrano in servizio con un contratto nelle forze armate russe. In effetti, riceviamo (un nuovo reggimento aggiuntivo) ogni giorno." Come ha distribuito il Ministero della Difesa le nuove forze in costante arrivo? Nello stesso incontro con i membri del Consiglio di Sicurezza, Shoigu ha affermato che entro la fine di giugno sarà completata la formazione di un altro esercito nelle Forze di Terra, la 25a armata combinata. All'inizio della scorsa estate era già apparsa nelle truppe del distretto militare centrale. L'estate scorsa si è saputo della formazione di un altro esercito di riserva: il 18esimo esercito di armi combinate, che ora è schierato in Crimea e nel territorio di Stavropol'. È anche vero che attualmente la Russia è stata costretta a portare in battaglia alcune unità e formazioni di entrambi gli eserciti di riserva, sebbene, secondo l'intelligence britannica, la decisione di impiegarle avrebbe dovuto avvenire ben prima dell'annuncio impiegato al 30 dicembre. Nel distretto

Treviso si aggiudica l'European Green Leaf 2025

La città veneta è la prima città italiana a vincere l'European Green Leaf 2025, un premio assegnato annualmente dall'Unione Europea per premiare le comunità più ecologiche. Ogni anno la Commissione Europea Green Capital assegna alle città di tutta Europa premi legati alla sostenibilità e all'impegno verso la transizione ecologica. Ad aggiudicarsi uno di questi premi, l'European Green Leaf 2025, è stata la città di



Treviso, a pari merito con Viladecans (Spagna), la quale riceverà un premio di 200.000 euro per la sua capacità di promuovere uno stile di vita sano. Il premio Green Leaf Award (EGLA) è assegnato alle città con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 100.000 abitanti sia per avere intrapreso azioni sostenibili ma anche per la loro capacità di agire come ambasciatori verdi per le città più piccole in termini di abitanti. La città di Treviso ha impressionato la giuria per il forte impegno nell'abbracciare il cambiamento attraverso approcci innovativi come l'uso della comunicazione e della gamification per sensibilizzare le nuove generazioni al rispetto del territorio e della comunità. La giuria ha anche riconosciuto l'importanza delle diverse ambizioni e misure proposte dalla città, ad esempio il raddoppio del numero degli alberi in continuità con gli obiettivi europei di sostenibilità 2030. Il Sindaco di Treviso Mario Conte presente a Tallinn - attuale capitale green d'Europa - ha commentato dal palco della premiazione: «Grazie in primis alla nostra comunità e ai cittadini trevigiani che hanno reso possibile questo premio. Sono loro i veri protagonisti di questo cambiamento ambientale e culturale. Questo per noi non è un traguardo ma un punto di partenza. Soprattutto è una grande responsabilità nei confronti delle future generazioni con cui ci impegneremo per realizzare una città sempre più inclusiva e sostenibile».

Gino Piacentini

militare occidentale è stata costituita l'amministrazione del 3° corpo d'armata e in Carelia si sta formando l'amministrazione di un nuovo corpo d'armata. Nelle vicinanze, nella regione di Leningrado è apparsa una nuova sesta divisione di fucili a motore. Parallelamente, si stanno verificando importanti cambiamenti organizza-

zativi nelle Forze aviotrasportate. Il 27 settembre, Shoigu ne ha parlato in questo modo: "Quest'anno, il reggimento paracadutisti della divisione Tula ha iniziato a svolgere missioni di combattimento. La formazione della 104a divisione d'assalto aviotrasportata e del reggimento paracadutisti della formazione Ivanovo è in fase di

Esteri

Baku e i Balcani, la porta sud verso la UE dell'Azerbaijan

Le sanzioni occidentali contro la Russia offrono nuove opportunità in Europa e nei Balcani alle risorse energetiche dell'Azerbaijan. Dai progetti infrastrutturali e agli accordi sul gas, l'Azerbaijan per anni ha cercato di estendere la sua sfera di influenza in Europa centrale e sud-orientale. Ad agosto, il presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev, figlio di Heydar, ha incontrato il suo omologo serbo, Aleksandar Vučić, e quello turco, Recep Tayyip Erdoğan.

L'incontro, a cui ha partecipato anche il leader serbo-bosniaco Milorad Dodik, è stato ospitato dal primo ministro ungherese Viktor Orbán. Firmato di un nuovo accordo energetico che dai prossimi mesi, dovrebbe portare un miliardo di metri cubi di gas azero in Ungheria passando per la Turchia e i Balcani. Per la politica estera azera questi vengono considerati "una regione critica" dal 2013. Tanto che per portare il gas Azero in Europa tra due progetti fu scelto il Trans Adriatic Pipeline (TAP) anziché il Nabucco che avrebbe dovuto transitare dal Caucaso. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina l'Azerbaijan ha trovato nuove strade per aumentare le esportazioni di gas verso altri paesi grazie alla costruzione di interconnettori potenziati, finanziati dai paesi UE. Da quando il

gas russo è stato praticamente embargato molti paesi dell'Europa centrale e sudorientale hanno visto nell'Azerbaijan una soluzione alternativa. Albania, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Romania, Serbia e Slovacchia hanno sottoscritto con Baku diversi memorandum di intesa per la fornitura di gas naturale.

Operativo dal 2020, il TAP trasporta dieci miliardi di metri cubi di gas azero all'anno dal Mar Caspio verso l'Europa attraverso la Grecia, l'Italia e il Mare Adriatico fino all'Italia. I Balcani non sono gli unici ad essersi dimostrati interessati a collaborare con l'Azerbaijan. Nel 2022 l'UE ha firmato un accordo con Baku per raddoppiare le importazioni di gas e raggiungere 20 miliardi di metri cubi all'anno entro il 2027. Nel 2023 le forniture di gas azero dovrebbero raggiungere 11,6 miliardi di metri cubi rispetto agli 8,4 miliardi del 2021. Alla fine del 2022 l'Azerbaijan ha firmato un accordo con la Georgia, la Romania e l'Ungheria per la realizzazione di un cavo sottomarino attraverso il Mar Nero per fornire energia elettrica all'UE. Il progetto dovrebbe essere portato



a termine entro il 2029. Stretti anche i rapporti tra Baku e Bucarest. La compagnia statale petrolifera azera (SOCAR) gestisce oltre settanta stazioni di servizio in Romania, la prima delle quali fu aperta nel 2011. In Croazia, l'Azerbaijan investe principalmente nell'ingegneria e nella costruzione navale, ma anche nelle telecomunicazioni, nell'industria farmaceutica e nel turismo. Recentemente, il governo di Zagabria si è detto interessato a rafforzare la cooperazione con Baku anche in altri settori, quali energia, trasporti, informatica e agricoltura. Un altro vantaggio che l'Azerbaijan spera di trarre dal rafforzamento delle relazioni

con i paesi dei Balcani è il sostegno di questi ultimi nelle controversie internazionali che vedono coinvolta Baku. Nell'agosto dello scorso anno Baku e Belgrado hanno raggiunto un accordo che ha permesso alla Serbia di acquistare energia elettrica dall'Azerbaijan a condizioni favorevoli. A tutt'oggi però non sono ancora stati resi noti i prezzi stabiliti dall'accordo. Le aziende azere sono coinvolte anche nella costruzione di autostrade in Serbia. Il progetto, parte integrante del Corridoio 11, fu caratterizzato da ritardi e polemiche sull'ingaggio di oltre cento soggetti subappaltatori, comprese molte aziende legate al principale partito al po-

tere in Serbia, il Partito progressista serbo (SNS). Anche la Turchia e l'Ungheria rivestono un ruolo fondamentale nella politica perseguita dall'Azerbaijan in Europa centrale e sudorientale. Tutti e tre i paesi sono membri dell'Organizzazione degli Stati turchi, attualmente sono governati da regimi più o meno autoritari. La Turchia ha da sempre sostenuto Baku nella guerra per il Nagorno Karabak conclusa con la sconfitta dell'Armenia che oggi guarda all'UE e alla Nato. E' probabilmente, in questo contesto geopolitico, che la Russia, nonostante la sua "forza di Pace" di interposizione fra i due contendenti, abbia favorito la soluzione del problema a favore di Baku. Resta il fatto che almeno due paesi Balcanici (Bulgaria e Romania) sono pienamente componenti della UE e nella Alleanza Atlantica, mentre altri attendono di esservi integrati e la Turchia, già fondamentale membro della Nato aspira ad entrarvi, ma con limitate possibilità come sa benissimo Erdogan. Fa eccezione la Serbia che mantiene solidi legami con la Russia, la quale tuttavia pesa ancora in tutta l'area Balcanica. Di qui lo spazio politico (di mediazione?) che Baku tenta di consolidare in quell'area, che è poi la porta meridionale verso l'Europa.

GIELLE

completamento." Queste ed altre decisioni preludono alla formazione una grande massa di truppe aggiuntive, ufficialmente destinate "in tempo di pace" ma che devono essere adeguatamente equipaggiate e armate. Per questo l'industria della difesa russa sta lavorando 24 ore su 24 senza vacanze o fine settimana. Secondo il New York Times la Russia è riuscita ad aumentare la produzione missilistica a un livello superiore a quello prebellico, nonostante le sanzioni occidentali. Il che potrebbe significare "un inverno particolarmente buio e freddo per i cittadini ucraini" a causa dei bombardamenti missilistici alle infrastrutture energetiche. Il giornale inoltre lamenta che "i chip RF necessari, sufficienti per realizzare un paio di centinaia di missili da crociera, stanno in diversi zaini. Il che rende relativamente facile per i russi eludere le sanzioni". Sempre il NYT rivela che è aumentata la produzione non solo di missili, ma

anche di nuovi carri armati. Da circa 100 veicoli all'anno prima dell'operazione straordinaria a 200 attualmente. Ma con l'attivazione in corso di altre fabbriche è probabile che la produzione arrivi ad almeno 600 carri l'anno. Il quotidiano tedesco Die Welt, recentemente ha attirato l'attenzione sui risultati della Russia nella produzione di veicoli aerei senza pilota. "I russi - scrive - producono droni Shahed iraniani a buon mercato, così come i loro Lancet, che sono estremamente efficaci e molto simili ai modelli israeliani. Negli ultimi sei mesi la produzione di Lancets in Russia è triplicata". Il quotidiano britannico Daily Star ha invece riferito che Mosca dispone di un missile dotato di un potente generatore ad alta frequenza che sarà in grado di "neutrilizzare interi eserciti nemici" senza sparare un solo colpo. In Occidente si ritiene che fosse proprio quest'arma quella che Vladimir Putin aveva in mente quando

parlò delle armi sviluppate in Russia sulla base di nuovi principi fisici. Ma quando si potrà prevedere l'impiego di questa massa di uomini e apparati in Ucraina? Di certo si sa che quasi tutti i corpi e le divisioni di riserva, che hanno completato la loro formazione e addestramento al combattimento, dovranno essere pronti ad entrare in battaglia entro la fine del 2023. Resta il problema di quando e come questa forza d'urto verrà impiegata, ed è a questo punto che subentrano la politica e la diplomazia, più o meno occulta. Perché se a Washington sono convinti di poter contrastare questo imponente apparato sostenendo Kiev anche con nuove armi, il conflitto si prolungherà almeno fino alle elezioni presidenziali americane. In caso contrario e in mancanza di una seria prospettiva di pace, si tenterà di congelare la situazione sul fronte, ma già dal Cremlino si ritiene che questo sarebbe solo un escamotage per far

riprendere fiato all'esercito ucraino. Altra soluzione, estremamente pericolosa, è quella di intensificare, oltre a quelli già al lavoro, la presenza altri "consulenti" di eserciti Nato che potreb-

bero cadere sotto il fuoco russo. Ma sarebbe solo un espediente per dimostrare che la Nato è pronta al confronto diretto con Mosca che, per ora, gli Stati Uniti escludono.


CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese


CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimpresa Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimpresa Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78651715 info@confimpreseitalia.org

Salute mentale, Progetto MORE: È emergenza risorse, serve investire 1,9 mld

Italia tra ultimi in Europa per quota spesa sanitaria dedicata a settore

Per la salute mentale è emergenza risorse. Serve un cambio di rotta con l'incremento degli investimenti e del personale sanitario. A metterlo nero su bianco sono i risultati del Progetto MORE, Mental health Optimization of Resources, presentato questa mattina presso la Sala Capranichetta dell'Hotel Nazionale, a Roma. Il progetto, realizzato da Deloitte Consulting in collaborazione con Janssen Italia, l'azienda farmaceutica del gruppo Johnson & Johnson, con la partecipazione di rappresentanti delle Società scientifiche, dell'Accademia, delle Associazioni di pazienti, delle Istituzioni e del settore farmaceutico, si è proposto di analizzare le principali criticità organizzative e gestionali nel percorso di cura e assistenza dei pazienti con disturbi mentali. Obiettivo dello studio è stato quello di fornire indicazioni preliminari alle Istituzioni per la futura programmazione delle risorse evidenziando le aree prioritarie di investimento. L'Italia, infatti, si colloca fra gli ultimi posti in Europa per la quota di spesa sanitaria dedicata alla salute mentale destinandovi circa il 3,4% della spesa sanitaria complessiva mentre i principali Paesi ad alto reddito ne dedicano più del 10%. Secondo lo studio, a fronte dei 4 miliardi attuali dedicati alla spesa per la salute mentale la necessità calcolata è di incrementare gli investimenti di almeno 1,9 miliardi in tre anni. Un obiettivo in linea con i numerosi interventi promossi dalla Società italiana di psichiatria (Sip) e con la lettera di appello diffusa a gennaio di quest'anno, in cui 91 direttori dei Dipartimenti di salute mentale (Dsm) hanno richiesto alle Istituzioni di "destinare, al massimo in un triennio, oltre 2 miliardi aggiuntivi rispetto ai 4 miliardi di euro attuali, al fine di raggiungere l'obiettivo minimo del 5% del fondo sanitario per la salute mentale". Oggi i disturbi mentali rappresentano, infatti, una delle principali fonti di sofferenza e disabilità nel mondo e sono in progressivo aumento. Se-



condo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), quasi 1 miliardo di persone nel mondo vive con almeno un disturbo mentale (una persona su dieci a livello globale). Si stima, inoltre, che la pandemia Covid-19 abbia incrementato di oltre il 25% i disturbi mentali. Ecco allora che 1,9 miliardi aggiuntivi in tre anni, secondo le analisi dello studio, dovrebbero andare a colmare le necessità del settore, attuali e in prospettiva, in termini di: aumento del 47,2% del personale sanitario dedicato, per 1 miliardo di euro di investimento; aumento del 50% delle campagne di sensibilizzazione, per un investimento di circa 1 milione euro; aumento degli investimenti in corsi di aggiornamento per i clinici del 30%, ovvero di oltre 4 milioni di euro e incremento del 10% del numero degli esami di approfondimento per un investimento di circa 20 milioni di euro. E ancora incremento delle risorse dedicate per gli interventi psicoterapici e psicoeducativi, prevedendo circa 500 milioni di euro, e adeguamento dei trattamenti farmacologici, prevedendo un investimento futuro di oltre 250 milioni di euro; investimento di circa 100 milioni di euro solo per sostenere i costi di gestione per un adeguamento del numero delle strutture dedicate (es. Csm/Cps, Cs, Sr, ambulatori dedicati) e dei posti letto nei Servizio psichiatrico di diagnosi

e cura (Spdc). Infine aumento del numero di visite erogate in telemedicina del 30%, prevedendo un investimento di 3 milioni di euro. "Raggiungere traguardi ambiziosi verso un accesso più equo e tempestivo delle terapie ai pazienti che ne hanno bisogno, questo è l'obiettivo che ci siamo prefissati - ha sottolineato Giuseppe Pompilio direttore Market Access di Janssen Italia, l'azienda farmaceutica di Johnson & Johnson - Per questo motivo in un quadro in continua evoluzione, il ruolo delle aziende farmaceutiche è fondamentale nel far percepire il senso di urgenza nei confronti delle malattie mentali e creare un dialogo con tutti gli attori del sistema". "Lo studio ci consegna una fotografia amara della situazione di disagio in cui verte il settore della salute mentale nel nostro Paese, dove il gap con le altre realtà internazionali è purtroppo evidente. Anche nell'ambito della salute mentale, così come per altri capitoli della spesa sanitaria, sarebbe opportuno un ripensamento della spesa, considerando le risorse impiegate in un'ottica di investimento, di costi evitati e di migliore qualità di vita della popolazione e non come mero costo per il sistema - ha commentato Monica Gibellini, direttore Government Affairs, Policy & Patient Engagement di Janssen Italia - Come Janssen siamo sempre pronti a dialogare

con la società scientifica, le Istituzioni e le Associazioni pazienti per trovare partnership e soluzioni che consentano di sostenere l'innovazione e la corretta informazione mantenendo al centro della nostra mission il benessere del paziente". "Urge portare all'attenzione delle istituzioni e dei cittadini il tema della salute mentale e delle criticità oggi presenti nel percorso di presa in carico, cura ed assistenza dei pazienti con disturbi mentali. Secondo i dati dell'Oms, a livello internazionale almeno 1 persona su 10 vive con un disturbo mentale - ha dichiarato Elisa Costantini, partner, Life Science & Healthcare di Deloitte Consulting - In Italia, la spesa per la salute mentale non è sufficiente e si è attestata negli anni dal 2015 al 2018 su valori intorno al 3,5% - 3,6% del Fondo sanitario nazionale (circa 4 miliardi di euro) mentre i dati del 2019 pre-pandemia hanno evidenziato una spesa addirittura al di sotto del 3% del Fsn. L'Oms in più occasioni ha negli ultimi anni sottolineato l'urgenza di intervenire nei Paesi membri per concretizzare un cambio di rotta, come anche ribadito nel Piano d'azione globale per la salute mentale 2020-2030'. 'Questo - ha continuato Costantini - perché la salute mentale è direttamente correlata non solo all'aspettativa di vita, ai tassi di morte e suicidi e alla disabilità, ma anche alla produttività, all'as-

senteismo e al turnover. I suoi impatti, dunque, sono non solo sanitari, ma anche sociali ed economici - ha dichiarato Elisa Costantini, partner, Life Science & Healthcare di Deloitte Consulting - In questo contesto, Deloitte ha supportato Janssen, azienda farmaceutica del gruppo Johnson & Johnson, nel disegno e sviluppo di una progettualità di partnership pubblico-privato volta a quantificare le risorse da incrementare nell'area salute mentale e le aree prioritarie su cui investire. Abbiamo individuato la necessità di incrementare gli investimenti di almeno 1,9 miliardi di euro in tre anni per sopperire alla carenza di personale sociosanitario (circa 1 miliardo di euro), per adeguare la spesa necessaria per trattamenti farmacologici e non (oltre 750 milioni di euro), per formare tramite i corsi di aggiornamento i clinici ed informare i cittadini (circa 24 milioni di euro), per adeguare le strutture di assistenza preesistenti (circa 100 milioni di euro) e per aumentare l'utilizzo della telemedicina (circa 3 milioni di euro). Ci auspichiamo che le evidenze ed i risultati del Progetto MORE possano essere utilizzati dalle istituzioni preposte e dalla politica come punto di partenza per un rifinanziamento della spesa ed un miglioramento della presa in carico e cura dei pazienti con disturbi mentali".

Il Progetto si è avvalso del supporto di un Advisory Board composto da riferimenti autorevoli provenienti dal mondo clinico, sociale e accademico, quali Società italiana di psichiatria (Sip), Società italiana di psicopatologia (Sopsi), Società italiana di medicina generale e delle cure primarie (Simg), di Istituzioni nazionali, tra cui referenti della Conferenza Stato-Regioni, Patient Advocacy Groups, quali Progetto Itaca e Fondazione Onda e da KOLs accademici. I rappresentanti dell'Advisory Board hanno contribuito all'attività integrando le loro competenze e prospettive differenti nell'analisi di alcune delle sfide presenti e future nell'area della salute mentale.

Medicina & Salute

Il dolore è quello che il corpo umano usa per dire che qualcosa non va. Tutti, prima o poi, provano dolore. Nell'infanzia il 'farsi male' insegna anche quali sono i limiti del nostro corpo, fin dove ci possiamo spingere e cosa succede se lo danneggiamo. Crescendo, il dolore può giungere senza che noi riusciamo a capire il perché. "Ci sono dolori che hanno perduto la memoria e non ricordano perché sono dolori", diceva lo scrittore italoargentino Antonio Porchia. Ci sono dolori che da semplici 'segnale di pericolo' diventano cronici, persistenti, andando a ledere la qualità della vita. Ed è in questo contesto che in Italia esistono i centri per la terapia del dolore, dove si analizza il dolore, cercando di capire l'origine e come porvi rimedio: "Se dobbiamo definire cosa si intende per terapia del dolore, è la disciplina della medicina che si occupa della diagnosi e trattamento del paziente affetto da sintomatologia dolorosa

acuta/cronica 'benigna/maligna', spiega la dottoressa Milena Racagni (ASST Santi Paolo Carlo, Presidio San Carlo Milano; Terapia Intensiva Neurochirurgica, Terapia del Dolore), che tratterà il tema anche in occasione del 62esimo Congresso Nazionale della SNO (Scienze Neurologiche Ospedaliere), in programma a Firenze dal 27 al 30 settembre.

"La terapia del dolore si rivolge a popolazione mista sia giovane sia anziana - prosegue - e trova una collocazione particolare nell'ambito del cosiddetto 'dolore neuropatico', ovvero dolore derivante da anomala sollecitazione del sistema nervoso sia centrale che periferico. Il dolore cronico è oggi una patologia a cui si riserva poca attenzione in ambito sanitario e sociale, benché ne soffrano circa 13 milioni di italiani e 150 milioni di cittadini europei. La popolazione italiana presenta una prevalenza di dolore cronico del 21,7%. Esiste inoltre una importante disparità tra le regioni, sia per l'accesso alle cure sia come uso dei trattamenti. È fondamentale che il sintomo del dolore venga approcciato correttamente sia dal punto di vista della diagnosi che della terapia, in quanto premessa fondamentale per contenere la cronicizzazione. Negli ultimi anni si sono sviluppati diversi Centri specializzati per la Terapia del Dolore ai quali si accede tramite richiesta del medico di medicina generale o di altro specialista, con la dicitura 'Prima visita Terapia del Dolore'".

Dolore cronico, ne soffrono 13 mln di italiani e 150 milioni europei

L'esperta: "No a terapie 'fai da te', altrimenti ritardi su corretta diagnosi"



Nella foto, la dottoressa Milena Racagni (ASST Santi Paolo Carlo, Presidio San Carlo Milano; Terapia Intensiva Neurochirurgica, Terapia del Dolore)

Ma come si può riconoscere il dolore? È possibile imparare a convivere? Chi prova dolore a volte non riesce a identificare la causa, con una serie di conseguenze nella propria quotidianità. Senza dimenticare che l'invecchiamento del corpo può portare con sé una serie di dolori che vanno a impattare sulla qualità della vita. "Per il paziente è molto faticoso passare da un'idea di dolore acuto, di cui ha fatto solitamente esperienza nella vita, a una di dolore cronico - spiega la dottoressa Racagni - Questo pone un primo ostacolo alla possibilità di aderire a piani terapeutici molto lunghi o addirittura che durano tutta la vita. Ricordiamo che la definizione di dolore cronico è un dolore persistente, continuo o ricorrente, che dura da più di 3 mesi. Diversamente dal dolore acuto, che è provocato da una specifica malattia o lesione, il dolore cronico diventa esso stesso malattia se non viene correttamente gestito. La terapia prevede un approccio multidimensionale e deve essere guidata dagli specialisti, evitando il 'self-management' che spesso porta a ritardi nella corretta diagnosi ed inficia sui risultati terapeutici. È quindi importante che i pazienti affetti da Dolore Cronico si affidino alle cure dei medici terapisti del dolore, che hanno a disposizione un'ampia gamma di farmaci come i FANS, neuro modulatori ed oppioidi. Questi ultimi giocano un ruolo importante nel trattamento del dolore severo sia oncologico che benigno, anche se

sto processo può portare modificazioni irreversibili a carico del sistema nervoso che si traduce in persistenza cronica del dolore (neuropatico) anche quando venga meno lo stimolo nocicettivo".

Le tecniche di neuromodulazione sono le procedure interventistiche che vanno ad interferire, per mezzo di campi elettromagnetici, con i meccanismi responsabili della genesi, dell'insorgenza e del mantenimento del dolore neuropatico. Esempi sono: Percutaneous Electrical Nerve Stimulation (PENS) o Radiofrequenze Pulsate (PRF). Durante la seduta di neuromodulazione viene utilizzata una sonda speciale ad ago, introdotta attraverso sistemi di neuroimaging radiologico a livello dei rami nervosi sensitivi interessati. Successivamente viene trasportata attraverso l'apice della sonda, una determinata quantità di energia, causando un blocco antalgico della branca sensitiva. Con un quadro di invecchiamento della popolazione sempre maggiore, in Italia diventa sempre più necessario tenere conto della qualità della vita. Qualità della vita che è posta al centro anche dinanzi gli avvenimenti dell'era moderna, che comportano stress, ansia, sedentarietà, ecc., componenti che possono facilitare una crescita di elementi avversi tra cui il dolore. "Lo stress e l'isolamento sociale che hanno caratterizzato in particolare il periodo della pandemia Covid hanno sicuramente giocato un ruolo determinante sulla modalità di approccio al dolore - fa sapere la dottoressa Racagni - L'impossibilità e la difficoltà all'accesso alle cure, oltre al vissuto personale sono da considerarsi fra le possibili concause della malattia dolore. Parallelamente, grazie ai progressi della medicina e al miglioramento dei supporti sociali, l'età media della popolazione si è notevolmente elevata; questo comporta una aumentata richiesta da parte di soggetti anziani e grandi anziani, che pertanto richiedono nella realizzazione del percorso di presa in carico (cura) il coinvolgimento della famiglia e/o dei caregiver". Non è in questi casi sufficiente la "classica prescrizione terapeutica - sottolinea l'esperta -

ma il processo va ampliato cercando di creare empatia e collaborazione con le figure che ruotano attorno al paziente stesso, unica garanzia di successo del progetto terapeutico. Quindi, all'intero del concetto di terapia del dolore, 'curare' acquista il suo significato più vero di 'prendersi cura della persona' nell'ambito di una umanizzazione delle cure". Nei centri di Terapia del dolore sono varie le patologie che possono essere trattate. Esempi di dolore trattato sono le patologie a carico del rachide, esiti di interventi correttivi sulla colonna vertebrale, nevralgie, dolore neuropatico, dolore neoplastico cronico, dolori in osteoporosi, sindrome fibromialgia, gli esiti di interventi chirurgici, esiti di terapie radianti e esiti di trauma e patologie del connettivo. "La terapia del dolore si avvale sia di trattamenti farmacologici che trattamenti invasivi. È una disciplina che privilegia il lavoro in team con specialisti diversificati in funzione della diagnosi, ad esempio fisiatra, fisioterapista, neuroradiologo, reumatologo, ortopedico, neurochirurgo ecc. Questo - prosegue ancora Racagni - permette di creare un team coordinato da un medico specializzato in terapia del dolore, ovvero l'anestesista". Nell'ambito della presa in carico del paziente si deve tenere conto anche dell'impatto biopsicosociale del dolore; in questa ottica è "fondamentale" la collaborazione stretta con la figura dello psicologo clinico. "A Milano è nata RED, la rete dei centri di Terapia del dolore, che riunisce tutte le strutture metropolitane che si occupano di sindromi dolorose - spiega la dottoressa Racagni - Una prima risposta alle esigenze di cura e intervento sul dolore dovrebbe venire dai medici di medicina generale. Pazienti che necessitano di approfondimenti più specialistici devono, invece, essere indirizzati verso i centri di cura del dolore specializzati, organizzati a Milano nella rete assistenziale - RED. Tale rete rappresenta un riferimento per il medico di medicina generale - conclude l'esperta - e ha l'obiettivo di rendere più accessibile la cura del dolore al paziente adulto e pediatrico".

i pazienti sono spesso reticenti ad utilizzarli". La possibilità di fare psicoeducazione e fare paragoni con altre terapie permette ai pazienti di cominciare a contemplare la possibilità che il dolore sia cronico, ma trattabile, e quindi che ci si possa convivere mantenendo una buona qualità di vita. "La ricerca scientifica, inoltre, compie perennemente passi in avanti - spiega ancora l'esperta - per aiutarci a capire meglio il dolore e come porvi rimedio. Per esempio, all'interno dei tessuti ci sono dei recettori nervosi periferici che se stimolati ripetutamente da una noxa innescano meccanismi di tipo infiammatorio che abbassano la soglia di risposta dei recettori stessi, provocando delle scariche spontanee e aumentando in modo anomalo la risposta agli stimoli. Questo meccanismo è detto 'sensibilizzazione periferica' e si manifesta clinicamente come iperalgesia, ovvero aumentata risposta agli stimoli dolorosi, e allodinia, sensazione dolorosa evocata da uno stimolo che in condizioni normali non provoca dolore. Que-



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032